

Lothar Knaak Ascona

Strutture del Sé

psicologia dell'identità complessiva



© 2003

piccola edizione privata

Lothar Knaak Ascona

Strutture del Sé

psicologia dell'identità complessiva

© 2003 dell'autore

Indice generale

Strutture del Sé

Psicologia dell'identità complessiva

| | |
|---|----|
| Abstract | 5 |
| Notizia breve, contenuto perpetuo | 7 |
| Le polene del concretismo patetico..... | 20 |
| Riassunto..... | 45 |
| Aggiunta biografica | 47 |
| Registro nomi | 48 |
| Bibliografia..... | 50 |

Abstract

Guardando il passato siamo abituati a chiamare i tempi secondo le prove lasciate dallo spirito vitale determinante per quell'epoca. Così parliamo di un periodo temporaneo come sospensione del giudizio circa una questione o un problema storico o fenomenale.

Grosso modo il periodo razionale del novecento è ancora quello odierno. Nel ventesimo secolo abbiamo vissuto due guerre mondiali, il gigantismo della mobilità e l'entrata nell'epoca rivoluzionaria dell'uso dei mezzi elettronici. Lo spirito vitale di questo periodo storico è però determinato dal conflitto fra le varie ideologie socialiste, come pure dalle teorie di sistemazione giuridica dei conflitti sociali.

Perfino le grandi religioni: Induismo, Giudaismo, Cristianesimo e Islam diventano ideologie, trattate come sistemi relazionali, inserite nelle conflittualità ideologiche. Ideologie e teorie analoghe sono sempre parziali, come provato dalle guerre attuali.

Propongo di chiamare il ventesimo secolo epoca del concretismo patetico, in quanto i tentativi di praticare quanto promesso con fervore hanno ottenuto il risultato opposto, a causa della politica distruttiva della quale siamo stati testimoni. Il suo segno caratteristico è la logorrea edificante dei suoi esponenti.

La causa di tale paradosso è da cercare nei concetti filosofici e analitici che riguardano la natura umana. Per rimediare a queste premesse erranee occorre una psicologia complessiva rispettando le strutture endogene del Sé.

Motto:

Le polene di prora

non muovono le navi a vela

che vengono mosse unitamente con loro

dal vento in poppa

Notizia breve, contenuto perpetuo

L'agenzia di stampa Reuters comunica il 1 giugno 2002 che in Austria un contadino è stato attaccato dal suo toro d'allevamento al pascolo. Il toro l'ha caricato, trasportandolo per duecento metri sulle corna. Il contadino è morto per le ferite riportate.

Si tratta di un incidente in ambiente professionale con rischi naturali. Un allevatore di animali dovrebbe rendersi conto di ciò. Ergo è deducibile che l'uomo non ha valutato il suo toro come aggressivo. È possibile che egli conoscesse l'animale sin dalla nascita, che l'abbia visto crescere e fra i due regnava la fiducia data dal contatto giornaliero. Forse il contadino allevatore non si è reso conto dell'istinto dominante chiamato alfafunzione. Questo istinto porta i maschi di animali che vivono in mandrie a liberarsi da qualsiasi concorrenza nella posizione dominante (chiamata alfa), anche d'un capo vecchio che domina la mandria. Al momento in cui si scatena l'istinto non c'è spazio per nessun altro stimolo o sentimento. Così il contadino era non solo l'alfiere, ma addirittura il capo in posizione alfa da eliminare. Il sistema cerebrale di questi animali è programmato così e non possono comportarsi diversamente.

Per un essere umano invece, in eventi causati da atti impulsivi, si mischiano aspetti di etica, cioè moralizzanti, che sono anche la base di qualsiasi sviluppo culturale o della civiltà. L'istinto di eliminazione della concorrenza in ambito copulativo o quello di legami intimi di socializzazione esiste anche nella specie umana. In particolare la socializzazione possiede nel sistema cerebrale strutture funzionali che determinano i nostri sentimenti e le nostre riflessioni. Comunque infilzare un avversario o rivale con le corna è una locuzione popolare come per esempio mettere le corna al cornuto, prendere il toro per le corna, rizzare le corna, rompersi le corna, abbassare le corna o, finalmente, non capire un corno.

Si tratta d'un fatto animalesco e già nella bibbia Qohèlet (ca. 300 a.C.), senza spaventarsi della possibilità di svalutare il valore apoteotico dello spirito, disse:

"Dio fa questo per provarli e per mostrare che essi, per sé, non sono che bestie. Infatti la sorte degli uomini è la stessa che quella degli animali: come muoiono questi così muoiono quelli. Gli uni e gli altri hanno uno stesso soffio vitale, senza che l'uomo abbia nulla in più rispetto all'animale. Gli uni e gli altri sono vento vano."

Tuttavia vediamo delle diversità. Soprattutto la creatività e il farsi scrupoli cambia le condizioni di vita e ciò non solo nell'abitudine delle formiche di costruirsi formicai. Resta la somiglianza del principio anche se le tecniche sono ben diverse. Noi umani abbiamo delle grande idee, dobbiamo però essere attenti a non esagerare con quelle grosse! Il problema della convivenza è di attualità perenne. Il nostro impegno nell'adempiere alle esigenze della vita civile ci porta a un continuo cambiamento delle regole secondo la necessità: ne risultano dei cambiamenti delle condizioni. Disse già il citato Qohèlet:

"Ho poi esaminato tutti i soprusi che si fanno sotto il sole. Ho considerato il pianto degli oppressi e ho visto che nessuno li consola. Dalla mano dei loro oppressori non esce che violenza: nessuno li consola."

Attenti! Non è un commento alla politica oppressiva attuale d'inizio del ventunesimo secolo nel vicino oriente come potrebbe apparire.

L'evoluzione ci ha dato indeterminazione nel comportamento in determinate situazioni, mettendoci nei guai per gli errori di scelta che ne derivano.

Possediamo una vasta libertà di valutazione per poter reagire flessibilmente, ma ciò al prezzo di una maggiore insicurezza: spesso le nostre azioni e reazioni non sono adeguate alle esigenze. Sigmund Freud¹ ha descritto come la persona sia composta da tre istanze operative:

1. L'ego quale istanza della nostra logica operativa che si rende conto della realtà.
2. Il sé, quale istanza degli istinti operativi che seguono inconsciamente e impulsivamente i programmi genetici e gli engrammi ricevuti durante lo

¹ Freud, Sigmund: "Das Ich und das Es", Studienausgabe Bd: Psychologie des Unbewussten, Zürich, 1923.

sviluppo programmato del sistema cerebrale. Questi vengono adeguati continuamente alle esigenze delle condizioni di vita in risposta al cambiamento dell'ambiente.

3. Il sovraego o ego superiore, quale istanza dell'autocontrollo dell'essere socializzato in base alle regole di convivenza, chiamata etica, funzione di dinamica inconscia, ma con effetti diretti sul senso della responsabilità individuale.

È da notare che Freud conosceva un largo spettro di effetti dell'attività del nostro inconscio personale. Il suo adepto Carl Gustav Jung² ha aggiunto un'altra dimensione, quella dell'inconscio collettivo, a questa nostra soggettività dataci geneticamente. Lo studio del simbolismo, dello sciamanismo, della configurazione mitica, mitologica e dell'intercambiabilità di questi contenuti fra le diverse religioni e culture, l'ha portato alla conclusione che ne esiste un fondo innato nella natura umana. Alfred Adler³, altro noto adepto di Freud, ha scoperto il vasto campo dei meccanismi di autoconservazione, già descritti da Freud, inserendoli nelle condizioni della vita giornaliera come riflessi di compensazione delle mancanze e dei difetti riscontrati rispetto alla cosiddetta normalità sociale e collettiva.

Queste vedute sono inserite nel quadro delle conoscenze di ciò che nei tempi passati si chiamava anima e adesso psiche. La psiche non è più vista come monoforme, come il soffio spirituale. Trovandoci all'inizio delle scoperte di strutture più dettagliate delle funzioni psichiche, ci si rende ben conto della sua funzionalità complessa. Sembra ovvio che alla base delle dinamiche deve trovarsi un concetto organico, cioè cerebrale. Però lo svolgimento delle funzioni, vale a dire la dinamica attiva, non è di facile cognizione.

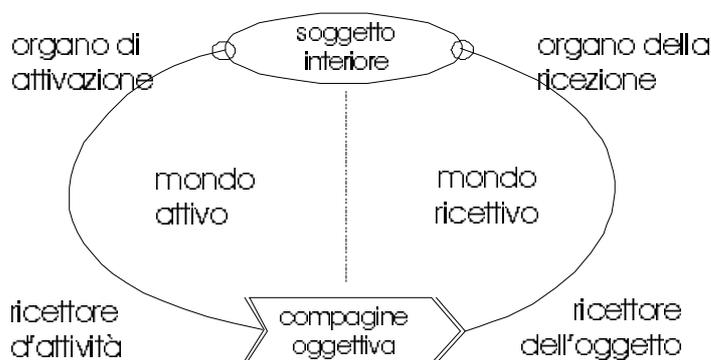
Il biologo baltico Johann Jakob von Üxküll⁴ ha studiato l'impulso naturale che spinge a compiere determinanti atti utili alla conservazione dell'esistenza

² Jung, Carl G.: "Die Dynamik des Unbewussten", ges. Werke, Bd. 8, Zürich, 1967.

³ Adler, Alfred.: "Praxis und Theorie der Individualpsychologie", Wien, 1923.

⁴ Üxküll, Jakob J. Baron von: "Umwelt und Innenwelt der Tiere", Berlin, 1921.

individuale e quindi della specie, descrivendolo come un "cerchio dinamico" fra posizioni interdipendenti del soggetto e dell'oggetto (grafica dall'autore).



Organismo e ambiente si influenzano a vicenda. Il soggetto non è autosufficiente in quanto è integrato nel suo ambiente. Ciò che nota o percepisce diventa sua natura sensibile e ciò che esegue diventa sua natura efficiente, ambedue formano la sua unità soggettiva. Le particolarità soggettive risultano dalla scelta di stimoli recepiti dai ricettori e dalla composizione muscolare la quale permette attività adeguate. Soprattutto la quantità delle cellule sensibili, le quali per mezzo delle posizioni delle cellule efficienti con i loro segni di efficienza influenzano gli stessi oggetti, determinano lo svolgimento più o meno attivo. In questo procedere l'oggetto è solo il portatore dei segni della sensibilità d'una parte e dei segni dell'efficienza d'altra parte. La dinamica determinante si presenta così come un cerchio funzionale. Il vero rendimento risulta dal continuo legame circolare fra organismo e ambiente, ambiente e organismo, ma sempre ciò che viene effettuato da parte dell'organismo viene determinato anche dall'ambiente .

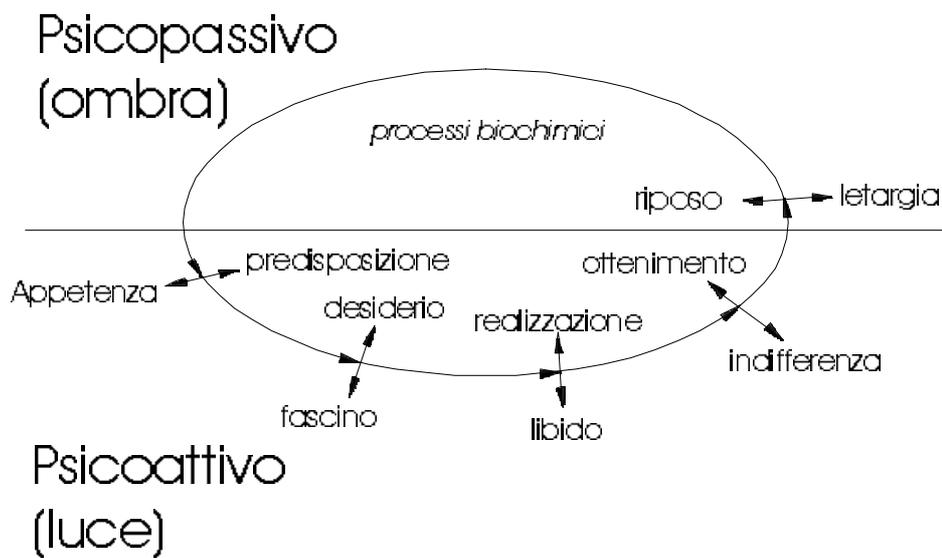
L'uomo, piccolo e grande, femmina o maschio, oggettiva il suo piacere tramite personificazioni o simbolizzazioni. Le emozioni sono un fenomeno della dinamica, registrabile tramite la sua continua trasformazione. La catena delle trasformazioni d'una emozione si svolge nel seguente modo:

L'inizio è determinato da una appetenza, cioè da un desiderio da soddisfare. Dalla partenza fino alla realizzazione coesistono parallelamente la percezione e l'efficienza. In qualsiasi dinamica conosciamo l'inizio della funzione, la

realizzazione per la soddisfazione, e il ritorno allo stato riposto. Queste fasi sono misurabili fisicamente tramite i differenti potenziali elettrici subcorticali⁵. Il riposto preappetenziale si trova nell'ambito alfa da 8-13 Hz (Hertz).

L'attivazione dell'appetenza che si esprime come fascinazione fino al piacere è nell'ambito beta da 13-40 Hz. L'indifferenza o la psicopassività si trova nell'ambito gamma da 4-8 Hz. L'ambito delta sotto 4 Hz significa già il coma fino allo spegnimento.

Svolgimento psicoattivo-psicopassivo⁶



L'inclusione dell'individuo nelle condizioni sociali si può definire uterale. Il biologo Adolf Portmann⁷ parla di fatto anche di "inpartorire" descrivendo il passaggio dall'utero materno prenatale all'utero sociale della parentela e collettivo. Portmann si riferisce per questa constatazione all'indice della cerebralizzazione. L'essere umano, in confronto a tutti gli altri cerebri

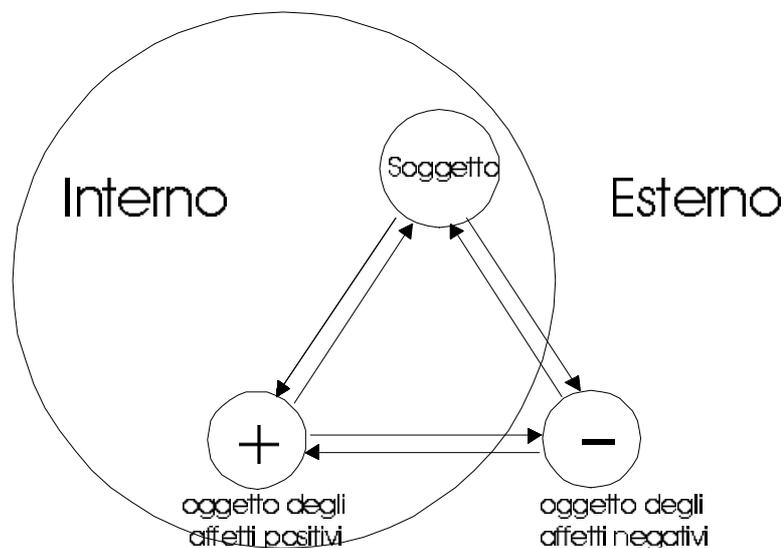
⁵ Birbaumer, N., Schmidt, R.F.: "Biologische Psychologie", Springer Lehrbuch, Berlin, New York, 1989.

⁶ Grafica dell'autore.

⁷ Portmann, Adolf: "Mythisches in den Naturwissenschaften", Eranos Jahrbuch XVII, Zürich, 1949.

superiori, per conseguire lo sviluppo del suo sistema cerebrale fino al raggiungimento della maturità di nascita, dovrebbe avere una gravidanza di 21 mesi. La relazione uterale nell'ambito sociale si presenta come un alternarsi di offerta e pretesa. Una tale funzione diventa in se stessa tripolare, in quanto il sé pretende affetti positivi e ne offre, scaricando contemporaneamente affetti negativi che si aspetta di ricevere a sua volta. Con il mutamento delle situazioni le posizioni possono cambiare. Questo schema di gioco determina dove si posiziona la periferia del cerchio interno. Nel confinante cerchio esterno è posizionata l'affluenza di affetti negativi, mentre l'offerta e la pretesa di affetti positivi sono situati nel cerchio sociale interno più stretto. Sono così possibili oggettivazioni divergenti tramite il tu. Questo può, in condizioni particolari, essere situato nel cerchio sociale esterno.

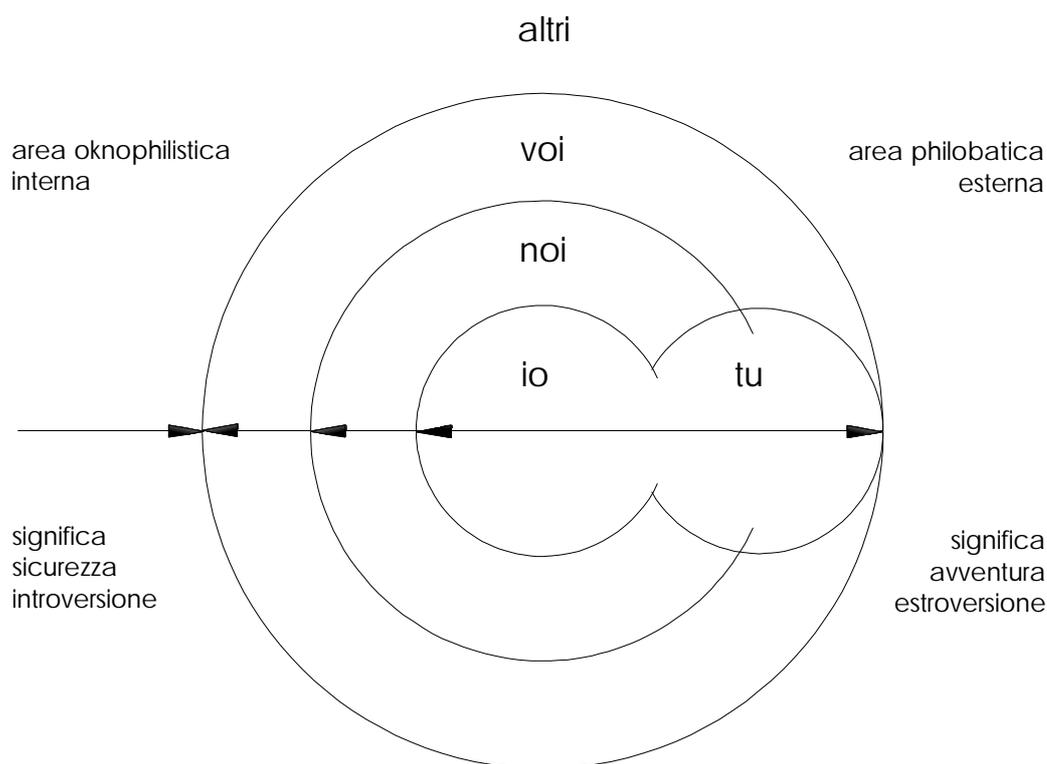
Legame affettivo, funzione interna-esterna⁸:



Le funzioni centripete in reazione a quelle centrifughe sono già state illustrate con l'esempio della dinamica trasgressionale. Esso descrive il meccanismo

⁸ Grafica dell'autore.

effettivo nell'ambito dell'identità. Il senso del legame degli stimoli, normalmente collegati con i loro simboli, separa il cerchio interno dall'area esterna con una linea di confronto di potenziale conflittualità. Per evitare conflitti è importante che questi confini vengano curati con incontri di ricambio e di riconoscenza, preferibilmente ritualizzati. Incontrarsi vuol dire scambiare parole chiave del riconoscimento reciproco. L'incontro ha anche un aspetto affascinante e motivante, contiene l'offerta della diversità contrapposta al banale, uscendo dalla monotonia del già conosciuto sempre ripetuto. Proprio la linea limitrofa tra interno ed esterno risponde alla curiosità, soddisfacendo il senso esistenziale per mezzo dell'incontro. Altrimenti non esisterebbe nessuna identificazione del sé. Quando la possibilità degli incontri viene ristretta a causa della conformità obbligata o addirittura esclusa, su questa linea la curiosità e la fruttuosa vitalizzazione vengono rimpiazzate dall'ostilità e dalle aggressioni.



La terminologia oknophilia e philobatia si fonda nella definizione delle categorie di tipologia dei temperamenti umani di Michael Balint.

Aree dell'identità complessiva⁹:

⁹ Grafica dell'autore.

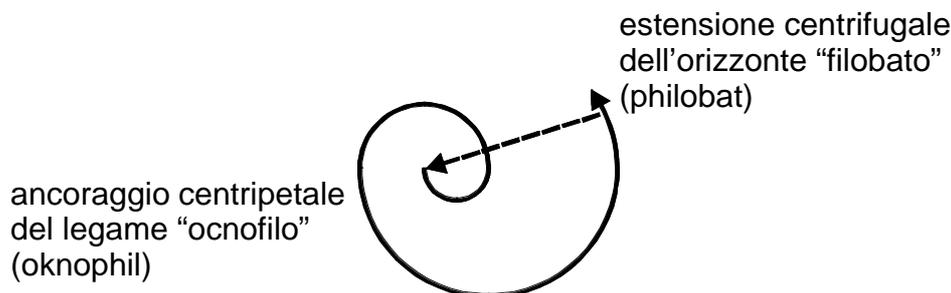
Il passaggio dall'io-tu al noi plurale è determinante per l'interdipendenza sociale. Da una parte c'è l'ancoraggio centripeto nella singolarità, e d'altra parte la mobilità degli interessi sociali è centrifuga. La formazione della coppia impressiona come un atto naturale della persistenza al di là dell'esistenza singolare, sia nell'amicizia che nel matrimonio. Ciò si esprime anche linguisticamente¹⁰. In alcune lingue indogermaniche si dice di parte del discorso che serve a indicare due persone o cose: nome duale o aggettivo duale (dal latino: dualis). Il gotico, molto vicino alla lingua base germanica, usava nella prima e seconda persona il dualis del pronome personale come terzo numerale affiancato al singolare e al plurale. Esempio gotico: *weis* = noi; *wit* = noi due; *iszwis* = voi; *igqis* = voi due. Anche nell'islandese il dualis pronominale era diverso dal plurale semplice. Esempio: *vér* = voi; *vit* = voi due. Relitti del dualis si riscontrano anche nel vecchio inglese e più tardi ancora nel bavarese e nel jiddish. In italiano usiamo come forma specifica dell'aggettivo numerale invariato il termine *ambedue* nel significato di tutti e due (i figli ecc.) dal lat.: *ambo duo*. Il dualis nell'uso comune delle lingue è quasi sparito salvo qualche residuo dialettale, probabilmente dovuto al cambiamento dell'ambiente etico. Tali mutamenti d'una lingua parlata avvengono pari passo con gli orientamenti complessivi. I grandi spostamenti delle migrazioni dei popoli non sono solo geograficamente impressionanti. Citiamo per esempio l'invasione dei goti smembrati in tribù autonome: partiti dalla lontana Scandinavia passando lungo la Vistola e attraversando l'Ucraina, sono arrivati in Crimea, nei Balcani, in Grecia, in Italia, in Magreb in Africa Settentrionale, in Francia Meridionale e in Spagna, dove hanno fondato i loro regni, mischiandosi più o meno con i popoli autoctoni. Per l'etimologia delle lingue germaniche il gotico è una fonte notevole. Sulla penisola della Crimea si conservò fino al Seicento. L'estensione del cristianesimo portò un orientamento etico nuovo delle tribù germaniche. Già Wulfila (Ulfilas 311-383) tradusse la bibbia in scrittura gotica, composta da caratteri dell'alfabeto latino completata con delle rune. La bibbia di Wulfila venne utilizzata anche dagli

¹⁰ Hutterer, Claus J.: "Die germanischen Sprachen. Ihre Geschichte in Grundzügen", Akadémiai Kiadó, Budapest, Drei Lilien, Wiesbaden, 1975.

Ostrogoti in Italia come dai Visigoti in Spagna e dai Vandali nell'Africa settentrionale. La copia della bibbia "**CODEX ARGENTEUS**" creata nell'Italia superiore intorno al 600, si trova oggi a Uppsala in Svezia. La scomparsa del dualis dagli idiomi germanici segue più o meno cronologicamente la diffusione del cristianesimo. Questa avvenne nel meridione tra il 400 e l'800 mentre nell'area baltica durò fino al 1100. I confini dell'identità complessiva mutavano. Quello più ristretta della dualità di coppia perdeva d'importanza inserendosi nel contesto delle comunità confessionali. L'area d'intimità pluralistica venne integrata nella comunità di fede. Lo scenario appena illustrato è credibile e permetterebbe di sciogliere uno dei tanti misteri dei mutamenti parziali delle lingue, se solo venisse posta la domanda della causa. Forse però si tratta solamente d'un problema di mancanza d'istruzione comune, di una pigrizia concernente l'uso curato della lingua. In ogni caso la densità del legame sociale si allentava così che il tu venne slegato dal suo specifico legame io-tu della coppia e inserito, a secondo delle esigenze momentanee, nel legame del noi comune, nel voi o addirittura nel cerchio di loro, all'esterno dei legami sociali interni. L'esclusione dalla ricerca di tali interdipendenze non sarebbe realistico. La storia del mutamento linguistico è sempre prova dello stato sociale. La lingua è lo strumento della comunicazione interumana, essa può collegare o dividere, rivelare cultura e qualità della coscienza del proprio valore su ogni livello del rapporto sociale.

Si pone il tema della soggettività e la sua definizione. La parola soggetto deriva etimologicamente dal latino "subiectus", il participio passato di "subicere", sottoporre, composto da "sub" = sotto e "iacere" = gettare. L'utilizzo della soggettività quale sinonimo del io, significa che l'io non è autarchico, perché situato al di sotto, sottoposto ad obblighi e condizioni, per esempio a doveri morali. Esso è un'entità dinamica, pensante, si sottopone a introspezioni contrapposto all'oggetto del suo pensiero o legame. La soggettività è di conseguenza l'aspetto centripeto dell'espansione centrifuga che circoscrive l'orizzonte sempre crescente dell'interesse espansivo, uscendo dalla sottomissione come relazione oggettiva della coscienza. L'interesse soggettivo che aspira all'universo in cerchi espansivi, provocando

un'espansione degli orizzonti mentali, resta però saldamente ancorato a sè stesso, la propria soggettività.



Senza l'ancoraggio "ocnofilo" non risulterebbe l'orizzonte "filobato" perché la forza centrifugale si perderebbe rettilineamente nell'infinito¹¹.

Balint¹², constatando che per certi fenomeni dinamici nella lingua usuale mancavano termini specifici, componeva virtualmente le espressioni del greco antico filobatia (philobatia) e ocnofilia (oknophilia). La prima sta per la voglia di rischio, da lui tradotto in tedesco "Angstlust", che descrive la sensazione dell'equilibrista che ha voglia di ballare sulla fune sotto il tendone del circo. La seconda parola composta sta per il desiderio di rassicurarsi del legame al focolare, delle coccole e delle cure nell'ambito di casa propria, che Balint caratterizza come regressione. Si tratta di due dinamiche mentali opposte fra di loro, che designano anche la paradossalità che vive l'individuo, il quale non è per niente l'unità monolitica descritta dal termine stesso.

In quest'ambito si pone il compito di occuparsi del contenuto della parola libertà uguale a "libertas" in latino che si riferisce al greco "eleutheros", che significa appartenenza alla comunità, il fatto di non essere sottomesso a direttive altrui. Secondo la definizione greca di Immanuel Kant¹³ "eleutheronomia" vuol dire "per legge della libera volontà", al contrario della "eleutheromania" cioè "l'inganno libertino", la trappola nella quale si casca facilmente. La parola libertà, come utilizzata oggi, conosceva in latino uno

¹¹ Grafica dell'autore.

¹² Balint, Michael: "Angstlust und Regression", Stuttgart, 1959.

¹³ Kant, Immanuel: "Gedanken von der wahren Schätzung der lebendigen Kräfte...", Königsberg, 1746.

spettro di specificazioni , per esempio "vacuitas" per la libertà dall'obbligo, di restrizioni e pressioni; "vacatio laboris" significa di essere libero di dover servire; "vacuitas molestiarum" era la libertà di pena; "otium" significa libero di impegni, ed essere libero di punizioni era "impunitas". E così via.

Pur muovendoci nell'ambito delle lingue indoeuropee ci permettiamo di dare una occhiata all'ebreo, perché tramite la etica mosaica e cristiana, questa lingua antica ha influenzato parecchio lo sviluppo della cultura europea. La lingua ebraica non conosce nessuna parola per ciò che adesso si chiama "libertà", però conosce la "liberazione", tema trattato una ventina di volte nel vecchio testamento¹⁴. Questa liberazione corrisponde al significato "dell'eleutheros" greco e include che il liberato resta sottomesso alle regole di convivenza. Non viene espulso dalla comunità e messo fuori legge per poter essere abbattuto. Al contrario, egli diventa assimilato, vuol dire emancipato, parola derivata dal latino "manicipium", composta da "manus" e "capere", che significa avere il diritto di proprietà, che indica anche una categoria dello status del diritto familiare. Il nostro aggettivo libero deriva dalla radice "prâi", alla quale fan riferimento diverse altre lingue indoeuropee, che significa proteggere, aver cura, aver piacere e amare. Nell'indiano antico significa "priyà" caro e desiderato, come nello slavo antico "prijeti", che dice essere favorevole e sostenere. Alla stessa radice appartengono anche il gotico "frijòn" = amare, "freidjan" = aver cura, e l'antico tedesco "fridu" = protezione, pace. Dalla radice indogermanica si sviluppò l'aggettivo "frei" come termine della norma legale col significato di "far parte dei simili" della parentela, e per ciò godere della loro protezione. La parola medievale tedesca "friate" esiste ancora oggi come "Freite" che è una domanda di matrimonio. "Frei" cioè "libero", concerne il legame sociale e la posizione dei membri della propria tribù, gli amici, perché solo loro godono i pieni diritti nella comunità, contrariamente agli estranei, ai sottomessi e ai prigionieri. La sua validità era dunque riservata al cerchio sociologico interno. Il termine originario nel diritto sociale mutava verso l'idea dello slegarsi dalla comunità. L'uso notorio dell'aggettivo nel senso di essere indipendente e privo di obblighi è un

¹⁴ Ruch, Peter: "Theologische Wurzeln des Liberalismus", In: NZZ Nr. 224, Zürich, 1990.

allargamento filosofico senza definizione particolare. Il tedesco medioevale "vri", il tedesco antico "fri", il gotico "freis, l'inglese "free", l'islandese antico "frjals", sono omonimi dell'attuale aggettivo "frei", cioè "libero".

La dimensione oceanica della libertà è un desiderio verso il trascendentale. La libertà viene capita come un diritto dei sentimenti, i quali solo legati a fenomeni attuali. Con ciò è detto che la libertà si riferisce soprattutto a cose che al momento non sono praticabili o solo difficilmente raggiungibili. La libertà di poter eseguire proprio ciò che viene proibito dai criteri della ragione, è un'espressione "dell'eleutheromania" nel senso di Kant, già accennato. Ci si sente liberi, dunque si tratta d'un sentimento radicato nel legame sociale. Questo legame viene nominato tramite la parola indogermanica "heim", gotico "haims", inglese "home", svedese "hem", che significa "casa propria", abitazione, casa d'origine, imparentata con il greco "kômè", cioè villaggio e con l'espressione russa "sem'ja", famiglia d'origine, e "luogo del campeggio", significa dunque "dove ci si trova fra i veri simili, dove ci si sente liberi".

Secondo la terminologia dello psichiatra Michael Balint, si tratta di uno stato "oknophilo" che descrive il tipo di temperamento secondo il suo stato d'animo dominante, il quale viene però completato dallo stato "philobato". Il gioco d'ambidue determina la posizione sulla scala della tipologia Balintiana. Resta la domanda cardinale di come lo spirito umano può veramente sentirsi libero, alla quale rispondono solo constatazioni, in funzione del campo nel quale il termine libertà viene applicato. La consapevolezza che libertà potrebbe aver il senso di voglia comune e potrebbe essere frutto della sicurezza d'appoggio reciproco all'interno dello cerchio sociologico non è più palese. Che libertà sembri significare oggi in prima linea lo scatenare degli istinti senza riguardo sociale, è senza dubbio un'espressione dell'istinto primitivo di rapinare, predare, di ratto e di aggressione, la forma estrema della "philobatia", che è opposta al desiderio di essere protetto quale voce "oknophila".

Anche lo sguardo sulla storia, per esempio l'invasione dei barbari, conferma che i nomadi senza patria vivevano usurpando i popoli autoctoni. Quest'oggi i nomadi intellettuali si vantano della loro indipendenza dai valori tradizionali di casa propria. Il globo è la misura della loro libertà, a quanto dicono.

Nell'essenza questo "andar fuori dei legami sociali" è simile a quello dei migranti barbari, anche se le maniere del comportamento sembrano diverse.

Oggi ricevono ciò che desiderano attraverso la contribuzione benevola che tiene la loro aggressività nei limiti sopportabili, ma non sul livello verbale. I senza patria sbandati saccheggiano i residenti. Questo è una causa perenne di guerra in tutto il mondo, specialmente di guerre civili, perché in nient'altro l'essere umano è ostinato maggiormente che nel possedere quello che non è di sua proprietà.

Le polene del concretismo patetico

Trovandoci alla soglia del ventunesimo secolo abbiamo modo di guardare indietro il vissuto nell'ultimo secolo del secondo millennio della cronologia cristiana. Il quadro non splende di gloria, sembra piuttosto macchiato, disordinato, parzialmente eroso per la muffa e la decadenza del tessuto. Ma anche lo sguardo in avanti non promette visioni migliori in quanto i primi passi d'entrata nello terzo millennio sono appesantiti dai fanghi e grovigli sconcertanti del passato. Le opinioni rimangono ferme ed inconciliabili. Il sogno si trova sempre confrontato al reale, la teoria della nobiltà è sempre all'opposto del vero. Il sogno di bontà sembra nient'altro che la compensazione non tangibile di una realtà irraggiungibile. Si tratta d'un cerchio vizioso intrinseco della natura umana, d'un cerchio funzionale di prim'ordine.

Chiamiamo concretismo la caratteristica umana di prendere la propria illusione per la realtà e di comportarsi conseguentemente. La sua forma patetica si esprime nell'impegno missionario a scopo della sua propagazione. Il predicare e gesticolare in esercizi sincronizzati fanno parte dello strumentario fonetico al suo servizio.

Il concretismo patetico politico è sempre anche militante. I suoi ideologi sono missionari della propria convinzione, di solito rabbiosi, particolarmente quando insistono sulla virtù di tolleranza e solidarietà, secondo il motto: Se non segui con docilità servile, ti spacchiamo la tua testa indocile! Gli apostoli dell'idealismo rabbioso, quei missionari di qualunque declamazione, sono per loro natura i più pericolosi nemici della comprensione verso il prossimo, mentre gli esponenti del concretismo patetico soffice rallegrano con la mansuetudine poetica il modo di concretizzare la loro voglia riformistica.

Lo spirito umano tenta di concretizzare le proprie idee tramite personificazioni. Un fatto personificato riceve la qualificazione d'essere concreto, in quanto la figura come tale sia toccabile, visibile, udibile e olfattibile, ergo verificabile. Ciò vale sia per tendenze o movimenti come per convinzioni e misteri. Dio è vero perché è personificato nella figura del buon padre, pur geloso della devozione da rivolgere esclusivamente a lui. Un movimento d'una convinzione politica

viene identificata con la sua figura di polena con il suo stemma, così come il cappello del landvogto Gessler personificava lui stesso, e la freccia della balestra di Guglielmo Tell nella mela sul capo del proprio figlio Walter dà prova della vera liberazione dalla dittatura di potenze esterne. Queste trasfigurazioni rendono palpabile un contenuto astratto delle cose virtuali. Idee correnti che determinano le diversità epocali diventano reali tramite le polene, le figure di prora che simbolizzano il contenuto delle idee naviganti negli oceani sentimentali che si credono frutti del pensato e quindi della ragione. Così i movimenti politici e le ideologie possiedono delle polene nelle quali la plebe crede. Per i grandi avvenimenti del ventesimo secolo esiste tutta una galleria di persone trasfigurate in tal senso. Testa di prora nella comunità dei simili veri è il filosofo Georg Wilhelm Friedrich Hegel¹⁵ che visse dal 1770-1831, un contemporaneo di Napoleone Bonaparte (1769-1821).

La dialettica hegeliana nell'ambito della fenomenologia dello spirito si impone come fondo fertile per una gamma di idee diverse concernenti la convivenza e l'identificazione idealistica. Le tesi, note per il loro contenuto ambiguo, possono essere interpretate in una o l'altra maniera controversa, però conservando in ogni caso l'alta valorizzazione degli aspetti complessivi. Questo fatto viene illustrato con l'aneddoto che ci è trasmesso in questo modo:

Il postspirito risorto di Hegel venne interrogato in questo modo: "*Quale dei tuoi tanti adepti ti ha veramente capito?*" Rispose: "*Di tutti i miei adepti mi ha realmente capito uno solo, che oltretutto mi ha capito male*".

Per il loro contenuto versatile, rispondendo alla desiderata necessità di ristrutturare la società urbana e sperimentando le possibilità di nuove civiltà di stoffa eterna, le tesi di Hegel offrono una vasta gamma di incertezze. L'Europa stava vivendo grandi cambiamenti alla coscienza dei popoli del proprio valore. La carica esplosiva di simili qualità spirituali, si manifestò tramite la grande rivoluzione francese dal 1789. In seguito dilagò il nuovo nazionalismo con la missione di propagare la parola d'ordine: "liberté, égalité,

¹⁵ Hegel, Georg Wilhelm Friedrich; *Sämtliche Werke*, edito da Lasson, G. / Hoffmeister, J., Vol.32 1905.

fraternité".

Si tentò di sostituire il feudalesimo, la forma rurale di vita, con la democrazia, la forma urbana di convivenza. Le vecchie monarchie e strutture gerarchiche vennero svalutate, al loro posto installata la gerarchia scelta per voto comune. All'apice del potere venne tendenzialmente intronizzato un presidente o, come noto nel caso della Francia, un neomonarca plebeo, un imperatore con genio strategico, eletto dai ranghi dei militi, dando vecchia forma ai nuovi poteri. I cambiamenti delle condizioni di vita urbana vanno pari passo con l'industrializzazione, una rivoluzione frutto delle capacità tecniche. Al posto della vecchia nobiltà feudale si installò la gerarchia della pseudonobiltà dei nuovi ricchi, pesando sulla larga base formata dai braccianti. Questo era la scossa induttiva per le nuove interpretazioni di quanto offerto sul piano della filosofia. Il concetto di Hegel era incerto a sufficienza per lasciare spazio abbondante per nuove vie sullo stesso percorso, cioè l'evoluzione virtuale di strutture collettive e sociali, le quali però radicavano nella regolamentazione di quel che permette la natura stessa.

Identificabili sono due espressioni diverse di questo movimento di fondo, uno di natura docile e l'altra di natura feroce. L'aspetto patetico si esprime soprattutto nel voler rendere felice con l'offerta d'una vita migliore seguendo vie riformistiche nel nutrimento, nel vestire, nell'abitare e nel divertimento, quasi danzando la "ridda" fra gli ostacoli della vita artificiale della civilizzazione, che ci porta solo malattie e corruzioni. Polene della riforma docile che ha dominato l'entrata nel ventesimo secolo si trovavano anche nell'ambito religioso, dando alla fede di una chiesa l'attributo di "scienza", convinti che la loro filosofia religiosa sia fondata sulla ricerca e frutto della stessa. La teosofia (theosophia), la "Christian Science", fondata nel 1866 da Mary Baker¹⁶ per esempio, ispirò Rudolf Steiner¹⁷ (1861-1925) a sviluppare la sua "antroposofia" (Anthroposophie), presentata come il vero cristianesimo,

¹⁶ Eddy, Mary, nata Baker: "Science and Health", 1875. Weiss, V.: Die Heilslehre der Christlichen Wissenschaft, 1927.

¹⁷ Steiner, Rudolf: "Das Christentum als mystische Tatsache", 1902, "Wie erlangt man die Erkenntnis der höheren Welten", 1904, ecc.

come una cosmologia che si occupa di tutti gli aspetti dell'esistenza eterna. Un aspetto religioso avevano anche altre pratiche riformistiche, come per esempio il "Gottesreich Amden", il "regno di dio ad Amden" sopra il Walensee nel Toggenburgo di Josua Klein¹⁸ (1867-1945). Al suo seguito si trovava anche Fidus (1868-1948) alias Hugo Karl Johann Höppener, uno dei numerosi pittori della "belle époque" che si riferì alla "Lichtgestalt", la spiritualità dell'essere umano, il quale era particolarmente attivo nell'abbozzare un'architettura sacrale che esprimesse lo spirito nuovo, per esempio con il "tempio del loto", il "tempio per le statue verso Dio e da Dio", il "tempio del battesimo", il "tempio della terra", il "tempio dell'abbraccio del cosmo", il "tempio rosso di Astarte", il "tempio del drago", il "tempio bianco", il "tempio del raccoglimento", il "tempio di Lucifero-Loki", il "tempio delle acque silenziose" e anche d'un "tempio della corona di ferro".

L'essere uomo, sia esso femminile o maschile, secondo Fidus è una "creatura illuminata", una "Lichtgestalt", che diventa oggetto di ritratti simbolici, come nel suo quadro di vetro che rappresenta uomo e donna nudi, ambedue con capelli lunghi sciolti, cascanti sulle spalle, mano in mano di fronte allo splendore del sole.

Nell'ambiente spirituale di Josua Klein troviamo nomi illustri, nomi del mondo degli spiritisti e occultisti, che incontriamo anche al seguito del movimento vegetabile del Monte Verità di Ascona¹⁹, con Henry Oedenkoven e Ida Hofmann, polene del tempio di vita sana come anche i fratelli Graeser, con il loro fedele seguace Hermann Hesse come tanti altri, missionari della divinizzazione della natura umana. Un altro pittore, piuttosto narcisistico risiedeva a Minusio sul Lago Maggiore. Egli eresse addirittura un suo tempio autoritratto, denominato "Elisarion" dal suo vero nome Elisario von Kupffer. Il grande panorama su tela che racconta l'immagine di se stesso con il suo amante omofilo ha trovato posto in un padiglione riservato sul Monte Verità di

¹⁸ Kurzmeyer, Roman: "Viereck und Kosmos", Ed. Voldemeer, Springer, Wien, 1999.

¹⁹ Landmann, Robert: "Ascona Monte Verità. Auf der Suche nach dem Paradies", Zürich 1973.

Grohmann, Adolf A.: "Die Vegetarier-Ansiedlung in Ascona.", Marhold, Halle, 1904.

Ascona, mentre l'Elisarion, il tempio d'amore, serve adesso come centro di cultura cittadina minusiensis.

Per mettere a disposizione una lista completa di esempi simili di questa romanticheria servirebbe un istituto di registrazione universitaria. Ci sarebbe materiale in abbondanza per tesi di laurea per generazioni di studiosi. Come modello esemplare potrebbe servire il quadrato e il cosmo (Viereck und Kosmos) di Roman Kurzmeyer²⁰ della facoltà di storia della filosofia dell'università di Basilea. Anche il progetto della Fondazione Monte Verità "Senso della vita e bagni di sole", a cura di Andreas Schwab e Claudia Lafranchi²¹ è un esempio notevole come pure "l'antropologia locale per la riscoperta della topografia sacrale dei tempi moderni sul Monte Verità di Ascona" di Harald Szeemann²². Tutti questi esempi testimoniano "la grande partenza" verso nuovi orizzonti immaginari, provati e falliti a causa della loro dimensione irreali. Si sentivano attratti da isole, idealmente e anche geograficamente lontane. Come una polena delle tante del concretismo patetico docile, almeno qui in Ticino, possiamo citare il nome di Hermann Hesse, come paziente osservatore e narratore poetico in lingua tedesca nel Cantone di lingua italiana. Proprio lui ha provato in pratica tutte le possibilità di vivere le concretizzazioni del Monte Verità in un viaggio in India.

La visita di stato del presidente della Germania Johannes Rau nel 2001 dimostra l'importanza di questo personaggio per la cultura locale. Rau desiderò fare al Ticino la sua visita ufficiale, onorando con la sua presenza esclusivamente la pinacoteca privata di Villa Favorita del Barone tedesco Thyssen-Bornemisza a Lugano-Castagnola e il museo privato dedicato allo scrittore tedesco Hermann Hesse a Montagnola. L'italianità ticinese non figurava nell'etichetta diplomatica. La nostalgia romantica non è legata solo alle ricchezze concrete, ma anche alla povertà sancita dal proprio successo

²⁰ Kurzmeyer, Roman: "Viereck und Kosmos.", ed. Voldemeer, Springer, Wien, 1999.

²¹ Lafranchi, Claudia (Hg.): "10 anni di Fondazione Monte Verità e Centro Franscini.", Locarno 1999.

²² Szeemann, Harald: "Monte Verità Berg der Wahrheit, Lokale Anthropologie als Beitrag zur Wiederentdeckung einer neuzeitlichen sakralen Topographie", Electa Editrice, Tegna, 1978.

nel mondo degli artisti e di tutti coloro i quali riconoscono questo successo. Fra le persone che si sentivano attratte da isole o terre molto lontane troviamo anche Karl Vester (1879-1963) che cercò di stabilirsi in un ambiente di civiltà riformistica da fondare nella lontana Samoa. Quando però constatò che nella terra lontana mancava il pubblico, tornò ad Ascona, restando qui, a fianco di sua moglie Hedwig Rohde, nel suo bosco sotto il Monte Verità fino al suo ultimo respiro. Friedrich Ritter invece si recò alle Galapagos nel 1929, però non senza aver sostituito i propri denti con una protesi d'acciaio. Era dentista e sicuro che sulle Galapagos non avrebbe trovato un collega con le stesse intenzioni di vivere in una civiltà di sogno. Morì isolato sull'Isola Floreana.

Nella speranza di poter realizzare un mondo a misura della propria fantasia viene investita tanta energia e ancora di più sentimento. Si potrebbe addirittura anche parlare dell'effetto polena pensando ai patrocinatori per i quali si mettono a disposizione persone di spicco della vita pubblica di tutti livelli della cultura fisica, dell'intelligenza e d'arte come della politica. Soprattutto il 1800 vide in prora principesse ed altri nobili che con i loro nomi documentarono la colonizzazione di terre usurpate dai cercatori di fortuna nelle regioni molto distanti dall'Europa. Si tratta d'un costume valido ancora oggi che sembra essere una funzione genetica, elemento determinante della strutturazione sociale. Chi si crede importante ma investe tanto impegno per esserlo davvero, cerca con istinto fervido l'occasione di mettersi in rilievo, magari addirittura aspettando una catastrofe naturale, per raccomandarsi per il patrocinio delle azioni di solidarietà della raccolta di fondi d'aiuto. Anche le fondazioni servono per conservare un nome proprio come polena dello spirito buono del fondatore che rianima la voglia di fare del bene. Così funziona il sistema, i benefattori comuni si aspettano la personificazione della loro bontà, quasi credendo che senza una polena alla nave mancherebbe l'anima.

Di conseguenza troviamo isole, isolette, paesi e città ornati con i nomi di persone una volta importanti, spesso d'una carriera molto dubbia se non addirittura sanguinosa come per esempio Kaliningrad, nome derivato dal boia

al servizio di Lenin e Stalin Kalinin²³ (1875-1946), la polena dei militi del NKWD (Narodni Kommissariat Wnutrennich Djel), cioè del ministero dell'interno sovietico, istanza di eliminazione delle opposizioni sospettate di sovversione.

È ovvio che queste deviazioni volgari dell'illuminismo sono lontane dalle filosofie superiori, che non erano a portata di tutti, però molto in auge nel sottile strato sociale dei veri istruiti del 1700. Hegel non era il primo pensatore che scoprì il primato del razionale nello sviluppo dell'umanesimo. Senza Leibniz²⁴ e Spinoza²⁵ per esempio, e soprattutto senza Immanuel Kant²⁶ la scienza non avrebbe raggiunto il campo relativamente sgombero dagli ostacoli dogmatici del clericalismo. Come aspetto particolarmente interessante per la comprensione delle correnti ideologiche dei tempi nostri, troviamo la relazione della cultura cristiana con quella giudaica, che nell'illuminismo approfondito si avvicinava decisamente al pragmatismo delle scienze naturali. In quest'ambito Kant si trova affiancato da Moses Mendelssohn²⁷, figura chiave del giudaismo riformista della "Haskala" (parola ebraica derivata di "Sekel" = intelletto), che si riferì a Baruch Spinoza. Questi "Maskilim", cioè illuministi giudaici, possono valere come i padri spirituali del concretismo patetico di Theodor Herzl.

La nostra attenzione si è focalizzata sul fenomeno delle polene, queste figure di prora che non fanno galleggiare la nave a vela ma valgono come personificazioni del galleggiante e tramite il loro aspetto mistico superstizioso,

²³ Kalinin, Michail; dal 1919 capo di stato nominale, dal 1938 presidente del Soviet Supremo, boia in capo del regime sovietico.

²⁴ Leibniz, Gottfried Wilhelm, Freiherr von (1646-1716): "Neue Abhandlungen über den menschlichen Verstand", edizione di lingua tedesca, 1929.

²⁵ Spinoza, Baruch (1632-1677), fondatore della ricerca razionale delle fonti: "I trattati" contenuti nella "Opera posthuma", 1677 (Deus sive natura; conservatio sui; amor intellectus Dei ecc.).

²⁶ Kant, Immanuel: "Religion innerhalb der Grenzen der blossen Vernunft", 1793.

²⁷ Mendelssohn, Moses (1729-1786): "Jerusalem oder über relig. Macht und Judentum", 1783.

come spirito protettivo. Per navigare in alto mare serve ben altro, però se i marinai e il loro ambiente si fissano a credere a questa idolatria allora non è loro più possibile navigare senza l'idolo, perché sembra che il loro credo diventi la loro anima sociale e il motivo per impegnarsi. Con queste spiegazioni giustifichiamo la breve selezione di polene dei movimenti degli ultimi due secoli. Nominare tutti i personaggi che hanno avuto una certa importanza nel mondo spirituale e politico non è necessario quando ci si rende conto della loro natura e dell'importanza relativa che spetta al singolo attore nel grande teatro della realtà perenne. Questa nostra lista dunque è sostituibile con qualsiasi altra, secondo l'ambiente che fa la scelta. Le polene danno prova dell'aspetto mistico dei movimenti riformisti, confermando i sentimenti quali fonte causale di tutte le varianti. Nel socialismo naturale è palese il credere e sostenere convinzioni per compensare le incertezze spirituali dell'umanesimo.

Chi polemizza con aggettivi contrapposti, per esempio povero e ricco, buono e cattivo, bianco e nero, destra e sinistra, vitale e mortale, necrofilo e biofilo può contare a priori su una folla di seguaci che trovano in lui la loro polena della nave degli stolti. Pur pensando che il capitano tenga corso verso il paradiso dei giusti questa naviga nelle varie correnti e venti del mondo reale. Questi social-filosofi traggono conclusioni dal vuoto, dando risposte a enigmi virtuali. Sono bravi in pubblicità, perché il loro concetto si fonda sulla paradossalità primitiva, ma loro stessi non splendono di saggezza. Una polena dei moralisti d'oggi, il filosofo della bontà Erich Fromm²⁸ (1900-1980), non si tratteneva dalle aggressioni verbali verso l'etologo Konrad Lorenz²⁹

²⁸ Fromm, Erich; 1930 incaricato dell'istituto di ricerca social-psicologica di Frankfurt am Main (Scuola sociologica di Francoforte). Morì come cittadino onorario di Muralto TI nel 1980.

²⁹ Lorenz, Konrad; Etologo a Königsberg e München; direttore dell'istituto Max Planck a Seewiesen; edizione principale: "Über tierisches und menschliches Verhalten", Piper, München, 1965.

(1900-1989) e il psichiatra Sigmund Freud³⁰ (1856-1939). Quest'ultimo, in contrasto alla sociologia virtuale di Fromm, si teneva al concreto della patologia psichica e per le sue tesi psicanalitiche poteva riferirsi a risultati catamnestici nell'ambito dell'attività professionale di medico.

Si pone la domanda quale sia la natura delle motivazioni che mettono in moto il meccanismo del radunarsi, unirsi per formare delle masse unitarie di sentimenti, opinioni e azioni dai gusti conformi, sia nelle convinzioni come nelle espressioni nella cultura, politica e nella vita quotidiana. Tali motivazioni devono far parte del movente inconscio. I singoli partecipanti d'una azione di massa, esposti contemporaneamente alle stesse condizioni, vengono mossi dalle stesse funzioni. Perfino le esagerazioni di questi moventi sotto forma di psicosi di massa non sono rare. Nella prospettiva del fenomeno delle polene del concretismo patetico, presente negli scrittori i quali si differenziano tramite la modalità espressiva dei loro personaggi fittizi in cui raccontano il loro proprio stato d'animo, possiamo constatare che i lettori si sentono attratti dai soliti problemi personali dai quali loro stessi sono dominati. Chi tende a sublimare i suoi problemi sentimentali, avendo per di più una sensibilità delicata e un livello elevato di cultura, potrebbe trovare per esempio nelle opere di Hermann Hesse³¹ il desiderato conforto. Chi invece segue il modo di ridurre il campo delle relazioni sociali trasformandolo in un'arena del grottesco sarà ben servito con le opere di Friedrich Dürrenmatt³². Se si soffre di un trauma infantile per essere stato trascurato nel proprio ambiente d'origine, ci si può vedere rispecchiato nelle vedute della realtà presentate per esempio da Max Frisch³³ e chi tenta di aggredire la società della propria discendenza con diffamazioni, può trovare conferma della propria rabbia nell'agire di Adolf

³⁰ Freud, Sigmund: "Das Ich und das Es", 1923; "Das Unbehagen in der Kultur". 1930, ecc. edizione completa: S. Fischer, Frankfurt a.M, 1965.

³¹ Hesse, Hermann (1877-1962); scrittore, studi di teologia non terminati, sposato con Mia Bernoulli, naturalizzato in Svizzera 1904, soggiorno in India 1911, animato da etica buddista.

³² Dürrenmatt, Friedrich (1921-1990); autore svizzero contemporaneo, drammatico.

³³ Frisch, Max (1911-1991); autore svizzero contemporaneo, drammatico e prosa.

Muschg³⁴. Chi desidera vedere la propria decadenza messa in scena drammaturgicamente può essere soddisfatto (alla soglia del terzo millennio), dal palcoscenico di Zurigo sotto l'intendente di Christoph Marthaler³⁵, la polena dell'intelligenza declamatoria. Esaminando bene gli esempi risulta che si tratta di meccanismi dell'egodifesa, conosciuti come attivi in stati neurotici del complesso d'inferiorità. Il sentimento d'inferiorità varia secondo le situazioni problematiche, che comunemente vengono compensate o addirittura supercompensate con meccanismi endogeni adeguati. I meccanismi di egodifesa servono come correttivi psichici individuali e anche in estensione per le unità sociopsichiche secondo i cerchi dell'identità collettiva.

La letteratura di solito fa parte del concretismo patetico docile. Se viene espressa in forma retorica o sul palco teatrale, riceve facilmente una funzione politica. La politica però è tendenzialmente rigorosa o arrabbiata, perfino brutale e violenta.

Il concretismo romantico pacifista si mantiene di solito nell'incerto della stabilità così come i sentimenti con fasi latenti commutano con fasi acute: Le idee della loro rinascita periodica sembrano nuove mentre i sentimenti sono di intrinseca eternità nella natura umana. Caratteristico l'orientamento centripeto. Nel diciannovesimo secolo parallelamente con la rivoluzione industriale, si era messa in marcia il nuovo orientamento sociale, esprimendo un desiderio accentuato d'una rassicurazione di convivenza pratica in grado di sostituire le vecchie forme familiari inserite nelle parentele della stirpe. Ideologie di diverse forme del collettivismo non erano così diverse fra di loro come promettevano le controverse stilistiche. L'esempio del movimento dei "Kibbuzim", voce ebraica che significa "il radunarsi, il raccogliersi in gruppo", offre una formidabile documentazione sia dell'orientamento docile come della sua trasformazione verso la direzione feroce. La loro polena è Theodor

³⁴ Muschg, Adolf (1934); professore di letteratura al politecnico federali di Zurigo.

³⁵ Marthaler, Christoph; drammaturgo contemporaneo, intendente del Schauspielhaus di Zurigo.

Herzl³⁶ (1860-1904), il quale poteva riferirsi con il suo concretismo romantico alla lunga storia sia esoterica che pratica della comunità ebraica nella diaspora. Erano ebrei russi che iniziarono l'immigrazione in Palestina nel 1882, più tardi chiamata la prima Alija, a seguito dei pogrom scatenati dopo l'assassinio dello zar Alessandro II nel 1881. Ma la fuga dalla Russia non mirava in prima linea alla fondazione dello stato Erez Israel. Gran parte degli emigranti russi andarono negli Stati Uniti come coloni della "Am Olam" (popolo eterno) in Louisiana e in Dakota. Si trattava di una migrazione politica d'una comunità ben definita sia di sangue che di confessione con una base storica e culturale di almeno quattromila anni, dispersa nelle diaspore dopo la distruzione del tempio a Gerusalemme da Tito³⁷ nell'anno 70 DC, quasi duemila anni fa, e ciò non per la prima nè l'ultima volta. Per i coloni ebraici l'organizzazione in collettivi ai tempi dei grandi spostamenti demografici all'inizio di un secolo nuovo non è dunque una novità. Sia la religione come pure la ricchezza dei costumi e delle regole di convivenza ben strutturate avevano già garantito la sopravvivenza del giudaismo nonostante i cambiamenti delle circostanze nei millenni precedenti. Nuovo era però la formulazione filosofica dei questi principi della vita sociale che ebbe inizio con G.W.F. Hegel.

Karl Marx³⁸ è considerato il suo adepto più noto. Il marxismo muove ancora le acque politiche, anche se c'è chi pensa che sia superato. Superata è solo una esagerazione della sua applicazione pratica. Karl Heinrich Marx visse dal 1818 al 1883. Il nome d'origine ebraica era Mardochai, suo padre fu Marx Levi, avvocato, che nel 1824 con tutta la famiglia si convertì al protestantesimo.

³⁶ Herzl, Theodor: "Der Judenstaat", 1896.

³⁷ Titus, Flavius Vespasianus (39-81); cesare romano, onorato col soprannome: "amor et deliciae generis humani".

³⁸ Marx, Karl Heinrich: "Der 18. Brumair des Louis Bonaparte", 1852, "Zur Kritik der politischen Ökonomie", 1859, "Das Kapital", 1867.

Karl Marx studiò storia e filosofia. Con Friedrich Engels³⁹ (1820-1895) sviluppò la teoria comunista dell'ordine della società, dello stato e del commercio. Bisogna senz'altro riconoscere le buone intenzioni miranti ad un miglioramento delle condizioni di vita comune. Le grandi idee però, come già detto, si trasformano in pratica ripetutamente in mostruosità, come la storia dimostra. Karl Marx, pur essendo discendente di famiglia ebrea di puro sangue convertitasi al protestantesimo, era convinto che proprio gli ebrei personificavano il capitalismo, secondo lui la causa principale della miseria della società industrializzata. Marx accenna solo una volta in un articolo nella New-York Daily Tribune del 15.4.1854 alle difficoltà della classe povera ebrea, con la quale lui non si identificava per niente. "Niente assomiglia alla sofferenza e alla miseria degli ebrei di Gerusalemme tra Zion e Moria là dove si trovano le loro sinagoghe. In attesa della morte loro soffrono e pregano. I loro sguardi diretti verso il monte Moria, là dove si erigeva il tempio di Salomone, spargono lacrime sulla disgrazia di Zion e la loro dispersione in tutto il mondo". Sembra sia una citazione tradotta dal francese. Quando Marx sviluppò le sue tesi per la fondazione del comunismo, d'un commonwealth di gente liberamente unita in cooperative, venne ispirato da Moses Hesse⁴⁰. Esattamente questo era anche il programma di Theodor Herzl. Il suo detto: "Se lo volete, diventa realtà!" ha fatto missione per il movimento sionista come visione realista a misura del possibile. Theodor Herzl (1860-1904) giurista, era talmente impressionato dal processo Dreyfus⁴¹ del 1894 in Francia che scrisse di seguito nel 1896 il suo manifesto "lo stato ebreo" (Der Judenstaat), svegliando l'interesse del movimento sionista per la sua realizzazione in Palestina. Con il romanzo "Altneuland" (vecchio paese

³⁹ Engels, Friedrich; Hrsg. von Marxens "Das Kapital", 1867, fondatore del "Deutschen Arbeiter-Bildungsverein", 1847 e dell' "Association democratique" come del "Bund der Gerechten" e del "Bund der Kommunisten", 1847.

⁴⁰ Hesse, Moses (1812-1875); filosofo autodidatta. Dal 1863 compagno dell' "Allgemeinen Deutschen Arbeiterverein", fondato da Lassalle.

⁴¹ Dreyfus, Alfred (1859-1935); capitano dell'esercito francese, diffamato e condannato come traditore nel 1894, finalmente riabilitato nel 1906 grazie alla lettera di Emile Zola "J'accuse" nel quotidiano "L'Aurore" del 13.01.1898.

nuovo) egli descrisse il sistema sociale dei Kibbuzim, cioè cellule autonome di economia indipendente, inserite in un insieme di ricambio e di sostegno reciproco, unite nelle interdipendenze finali d'un commonwealth. Questa struttura avrebbe reso superflui gli stati gerarchici tradizionali del tipo totalitario e la tradizione del potere come scopo di esistenza. I primi Kibbuzim erano cooperative senza l'aspetto militante che viene ora collegato con la loro realizzazione storica. Le prime colonie vivevano grazie all'appoggio del JCA (Jewish Colonization Association), fondato per rendere possibile agli ebrei russi di emigrare soprattutto in Argentina. Edmond de Rothschild da Parigi⁴² invece appoggiava con notevoli finanziamenti la colonizzazione giudaica in Palestina. Il movimento sionista fu fondato nel 1897 da Theodor Herzl⁴³ con lo scopo di dare al popolo ebreo un rifugio ufficiale assicurato in Palestina. Alla teoria idealistica di Herzl però mancava, come possiamo constatare oggi, la condizione intrinseca di ogni attività atta a confermare l'auto stima e la sopravvivenza della propria identità: l'allontanamento dei rivali dai propri spazi d'interesse.

Questo è il criterio che inserisce la visione di Herzl tra le ideologie pure sebbene nel frattempo sia diventata concretizzabile per la sua assimilazione al realismo. Così l'idealismo docile di Herzl si tramuta nell'applicazione in un movimento feroce, assomigliando ad altri movimenti politici che seguono già dal principio la linea dura.

L'idealismo di Theodor Herzl venne sostituito dall'ideologia feroce del Vladimir Jabotinsky⁴⁴. Già Herzl si rendeva conto come la colonizzazione d'un territorio popolato richiedesse lo spostamento della sua popolazione. Disse a proposito che "dovremmo provare d'ispirare gli arabi palestinesi ad andar oltre frontiera, offrendo loro lavoro in paesi di transito, rifiutando loro qualsiasi possibilità di

⁴² Bein, Alex: "Return to the soil", Jerusalem, 1952.

⁴³ Herzl, Theodor: "Altneuland", (vecchia terra nuova), 1902.

⁴⁴ Jabotinsky Ze'ev (Vladimir) (1880-1940) da Odessa, ha studiato diritto in Italia (amico di Mussolini), 1925 fondatore dell'Unione mondiale del sionismo revisionista, autore del "muro di ferro" 1923, esponente del razzismo estremo della Haganah e dell'Irgun, gruppi attivi di tagliagole, dal 1936 comandante dell' "Irgun Tsevai Leummi".

lavoro nel paese proprio. L'espropriazione e l'allontanamento devono svolgersi in modo discreto e circospetto"⁴⁵. Jabotinsky invece afferrava questo problema già nel 1923 con un'analisi chiara senza nessun ritegno sentimentale. Costatando che nessun popolo e nessuna nazione sarebbe disposto a lasciare il proprio territorio per la nuda volontà di volersi accordare. Vedendo i palestinesi come nazione con un territorio proprio, egli concludeva, che Israele con la trattativa non avrebbe mai conquistato queste terre. Solo con un uso deciso della forza e della violenza sarebbe stato realizzabile la conquista di Erez Israel. La colonizzazione avrebbe potuto riuscire solo quando lo spirito d'identità della popolazione indigena fosse stato spezzato e se i loro sogni d'un paese proprio e la loro speranza d'avere una patria fossero stati rifranti.

L'idea e l'esecuzione della "pulizia etnica" adesso viene propagata come una tesi originaria tedesca di Hitler (1925 Mein Kampf) però già per motivi cronologici si deve concedere il primato al sionista revisionista Ze'ev Jabotinsky (1923 The Iron Wall).

La dottrina di "Sangue e Terra" non è un'invenzione hitleriana, non è nemmeno localizzata e unica, ma piuttosto il contenuto significativo per giustificare l'assassinio e il terrore per ottenere l'egemonia razziale o religiosa. La politica rigida di Ariel Sharon all'inizio del terzo millennio non si riferisce solo all'analisi della situazione politica del 1923 di Jabotinsky, ma è ancora accentuata a causa dell'allenamento ricevuto da parte dell'istruttore dei servizi segreti britannici capitano Wingate, il quale dal 1930 formava anche Emmanuel Wilenski, il capo supremo del servizio segreto delle forze di difesa Haganah, fondate nel 1920⁴⁶.

Questo studio analizza esclusivamente l'evoluzione dei fenomeni dell'atteggiamento comune senza riguardo alla responsabilità morale delle

⁴⁵ Patai Rafael: "Theodore Herzl, one of the founders of the Zionist movement". Ed. The Complete Diaries of Theodore Herzl, Vol. 1.

⁴⁶ Walsh, Pat.: Assasinating For Peace In Palestine And Ireland; Irish Political Review, September 2002.

azioni delle parti coinvolte, astenendosi pertanto da qualsiasi giudizio di colpevolezza o di innocenza.

Il difetto del pensiero per bene è l'esclusione delle realtà banale, che fa parte delle difficoltà che tutti noi incontriamo giornalmente.

L'aggressività è un istinto primordiale in quanto concretizza le funzioni che servono alla sopravvivenza, all'evoluzione e alle mutazioni delle capacità umane per adeguarle alle esigenze. Certo che la stessa può essere anche molto violenta sia nella distruzione di valori esistenti o superati, come anche nella costruzione di nuove necessità, in prima linea virtuali come un filo conduttore sentimentale, e poi di fatto reali. È sempre piacevole prendere nota come in momenti deplorabili ci siano energie edificanti, e questo dimostra che l'etica è parte intrinseca della gamma degli istinti umani. Tutto ciò che risulta utile alle nostre intenzioni e che mantiene l'esistenza della specie umana, è considerato etico. Le grandi idee spesso vanno fuori mira, generando solo delle grosse illusioni. Possiamo trovare esempi lampanti in certe ideologie con un inizio piuttosto romantico, che si realizzano come crudeltà organizzata. In questo campo possiamo seguire il filone delle idee sociali, derivati dalla filosofia hegeliana.

Adesso sappiamo che senza usurpazioni d'interessi altrui non si lascia realizzare una cosa durevole. Se teniamo presente l'epoca delle grandi migrazioni della prima e seconda Alija, le condizioni erano ancora quelle dei grandi imperi. La Palestina non esisteva come stato, ma come una zona di minore interesse dell'impero Ottomano già in declino e in disfacimento. Certo che Herzl non era né il primo né l'ultimo ispiratore di tali idee. L'aspetto importante non è la novità delle vedute bensì il contenuto perenne, il quale dà prova d'un concetto comune nelle varianti di pensiero. In particolare riconosciamo come principio genetico l'estensione delle idee più intime verso l'esterno assumendone la validità generale. Hermann Meier-Cronemeyer⁴⁷ ha raccolto una documentazione straordinaria concernente la storia del concetto herzliano, spiegando il suo lavoro con la sua chiara adesione al socialismo

⁴⁷ Meier-Cronemeyer, Hermann: "Kibbuzim, Geschichte, Geist und Gestalt", in: Schriftenreihe des Forschungsinstituts der Friedrich-Ebert-Stiftung, Hannover, 1969.

convinto con riferimento al Marxismo. Per noi non si tratta che di una confessione personale sua, oggetto del nostro interesse curioso.

Non condividiamo l'idealismo dell'autore, riconoscendo tuttavia il valore del suo lavoro oggettivo. Il comunismo si presenta in forma politica come filosofia del penultimo secolo, avendo però radici antiche perché si tratta d'una forma di convivenza intrinseca del legame umano.

Per noi la benevolenza riformistica è d'interesse fondamentale, benevolenza che esprime sempre il desiderio di una convivenza pacifica perché gli individui soffrono della conflittualità. L'idea della necessità di riforme viene curata come un'illusione del fondo buono della natura umana e fa riferimento a quella bontà della quale fantasticava già Jean Jacques Rousseau⁴⁸ (1712-1778). Sembra che proprio il passaggio tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo abbia avuto una fioritura di movimenti di questo genere. Pensando al movimento di riforma dell'abbigliamento, dell'alimentazione e della struttura sociale troviamo diversi esempi che collegano questi contenuti con il necessario spostamento di locazione portando ad una migrazione verso altri orizzonti. I tedeschi, per esempio, passavano almeno le alpi se non gli oceani. Il concretismo romantico militante con le aggressività violente che hanno la potenza stringente di rovesciare sistemi d'ordine nel caos e di riorganizzare queste situazioni caotiche verso strutture con interdipendenza innate porta sempre nuovamente alla vecchia forma delle nuove nomenclature d'una più giovane gerarchia. Nondimeno queste così dette riforme lasciano una scia sanguinosa. Ciò vale anche quando un manifesto sentimentale dalla forma docile iniziale si trasforma in un'attuazione politica. E qui dobbiamo ritornare alla polena Hegel. La sua dialettica nell'ambito della fenomenologia dello spirito si rivelava come fondo fertile per le idee di Wladimir Iljitsch Uljanow comunemente chiamato Lenin (1870-1924) figlio di famiglia nobile, giurista, avvocato a San Pietroburgo. Fu deportato assieme a sua moglie Nadeschda Krupskaja dal 1896 al 1899 in Siberia. Riferendosi alle teorie di Marx e Engels sviluppò il fondamento del programma della rivoluzione bolscevica. Guidò a

⁴⁸ Rousseau, Jean-Jacques: "Discours sur les arts et les sciences", Paris, 1750, "Contrat sociale", 1762, "Emile", 1762, "Confessions", Paris, 1781.

partire dal 1900 l'agitazione del partito socialdemocratico in Russia dall'estero dove si era rifugiato e tornò dalla Svizzera con l'aiuto dello Stato Maggiore Germanico ancora in guerra con la Russia, al 25.10.(7.11.)1917 in patria, per scatenare la rivoluzione di ottobre, che iniziò la fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Morì il 21.01.1924. Il suo cadavere imbalsamato è esposto al pubblico devoto nel mausoleo adiacente al muro del Cremlino di Mosca.

Il successore di Lenin fu Jossif Wissarionowitsch Dschugaschwili detto Stalin⁴⁹ (1879-1953), georgiano, figlio d'un operaio calzolaio, iscritto al seminario sacerdotale a Tiflis da dove venne espulso a causa d'attività rivoluzionaria. Dal 1903 fu membro del reparto bolscevico del partito socialdemocratico. Nell'inverno 1912/13 soggiornò sei settimane da Lenin a Cracovia e a Vienna, dove abbozzò il suo manifesto "Domanda di nazionalità e la socialdemocrazia", firmato con il pseudonimo "Stalin" (d'acciaio), contro il programma del partito democratico austromarxista. Al congresso del partito nel 1912 a Praga egli venne eletto in sua assenza come delegato per il comitato centrale del partito neofondato. Dal suo ultimo esilio di Turuschansk in Siberia tornò nel marzo 1917 a Pietrogrado. Partecipò alla rivoluzione d'ottobre solo come organizzatore. Come segretario generale nell'aprile 1922 iniziò la strutturazione d'un partito dei quadri. La scia della carriera di Stalin è estremamente sanguinosa. Lui faceva eliminare chi non condivideva la sua propria convinzione. La sua megalomania era nutrita dalle tesi dell'universalità delle idee comuniste come unico sistema di validità corrispondente alla natura umana, e secondo questa ipotesi egli era convinto che un regime politico mondiale, totale e assoluto fosse il vero progresso delle virtù umane. Nel 1939 però a causa dello stallo politico, incaricava il suo ministro degli esteri Molotow⁵⁰ di esaminare le possibilità d'un accordo con la Germania

⁴⁹ Stalin (Dschugaschwili), Jossif Wissarionowitsch: "Marxismus und nationale Frage", 1913, "Über die Grundlagen des Leninismus", 1914, "Über dialektischen und historischen Materialismus", 1938, "Über den grossen vaterländischen Krieg", 1946.

⁵⁰ Molotow (Skrjabin), Wyatscheslaw; fondatore della Prawda, membro del Politbüro dal 1925, stretto collaboratore di Stalin. Concludeva nel 1939 il patto Hitler-Stalin. Rappresentava l'Unione Sovietica alle conferenze internazionali prima e dopo la seconda guerra mondiale.

nazionalsocialista. Il patto Stalin-Hitler venne elaborato insieme al suo equivalente ministro tedesco von Ribbentrop⁵¹, per eliminare la Polonia e per la riconquista degli stati baltici, che avevano raggiunto la loro indipendenza dalla Russia proprio a causa della rivoluzione d'ottobre del 1917. Stalin vedeva quel patto con Hitler come una fratellanza tra due ideologie simili, e ciò venne propagato così sia in Russia come in Germania. Su questa base scoppiò la seconda guerra mondiale (1 settembre 1939 - 9 maggio 1945). La prima tappa fu l'azione strategica comune fra i sovietici ed i nazionalsocialisti per dimezzare la Polonia, annettendosi ognuno la propria metà. Parallela fu la liquidazione della Lituania con la riconquista del territorio della Memel da parte della Germania, e la concessione ai russi di rioccupare la Lituania, la Lettonia e l'Estonia. Per di più fu data via libera ai sovietici di riconquistare con la forza la Finlandia. Così ebbe l'inizio la guerra invernale nel Baltico fra il colosso sovietico e la piccola nazione Finlandese la quale perdeva la Carelia occidentale, la regione di Salla e la parte finlandese della Penisola dei Pescatori. Nel 1941 però la Finlandia partecipava al fianco dei tedeschi alla grande guerra per riconquistare le sue terre perdute. Nella pace di Parigi del 10.02.1947 le perse di nuovo, in più la regione di Petsamo.

Dopo la rottura "dell'amicizia" dei simili di spirito Stalin e Hitler nel 1941 con l'invasione tedesca in Russia, Stalin riformò il suo internazionalismo in una mobilitazione per la "guerra patriottica". E proprio questo riferimento al patriottismo nazionale è la confessione realistica che la natura umana non può rispondere alle esigenze teoriche d'un insieme globale di convinzioni e riti universali, negando la struttura del senso d'intimità e d'identità in aree d'estensione, secondo le esigenze della natura stessa.

L'Unione Sovietica era composta giuridicamente dalle Repubbliche Autonome Socialiste e fra di loro troviamo anche la Regione Autonoma Giudaica, esistente ancora oggi ai bordi dell'Amur, che pur avendo la struttura ideata da Herzl, non trovandosi nelle terre antiche alla Westbank del Giordano, non è mai stata presa in considerazione come una terra del popolo d'Israele. L'Asia

⁵¹ Ribbentrop, Joachim von; ministro degli esteri del Reich dal 1938-45. Con Molotow autore del patto Hitler-Stalin 1939.

è grande, troppo estesa e la distanza fra Amur nel lontano est e il Giordano al mediterraneo è tale, che dalla posizione geografica dell'uno si perde di vista la realtà dell'altro. Questo mostra che la visione di Herzl era già localizzata, anzi la localizzazione stessa si imponeva come diritto di stabilirsi dove vivevano le antiche tribù israelitiche. Questo aspetto conteneva già all'inizio del pensiero una chiara definizione nazionalista. Con ciò il sionismo non era l'unico esempio di idee nazionali e socialiste legate ad un luogo. Anche Thomas Garrigue Masaryk⁵² (1850-1937), figlio di padre slovacco e madre tedesca, professore a Praga, (sede della prima università di lingua tedesca, fondata nel 1348, divenuta nel 1882 ceca), si dedicava ad idee socialiste di carattere nazionale ceco. Masaryk pubblicò nel 1899 in tedesco testi sui fondamenti filosofici e sociologici del Marxismo. Come realista critico egli si dedicò all'eredità romantica del popolo ceco, preparò e realizzò nel 1918 il Contratto di Pittsburgh (Pennsylvania, USA) che unì Slovacchi e Cechi per la fondazione dello stato Cecoslovacco. L'aiutante di Masaryk e segretario generale del consiglio nazionale ceco a Parigi per la costituzione della Cecoslovacchia fu Edvard Beneš⁵³ (1884-1948), il quale brillava con la sua pubblicazione "l'insurrezione delle nazioni" (d. 1928 "Der Aufstand der Nationen"). Beneš fu anche l'artefice dei decreti razzisti con i quali vennero espulse tutte le altre etnie dal paese composto artificialmente nel 1918. La Cecoslovacchia fu composta con i territori della Boemia e Moravia abitata dai Cechi (42 %⁵⁴) e dagli Ebrei con il loro centro culturale a Brno e Praga (4 %), dai Sudeti da sempre popolato dai Tedeschi (23 %), dalla Slovacchia abitata da Slovacchi (21 %) e Magiari al sud (5 %), dai Carpazi abitata dagli Ucraini e dagli Hirski, pastori romeni, (3 %) e dalla regione di Olsa popolata dai Polacchi (2 %) fatto per il quale la Cecoslovacchia venne anche definita col nomignolo "Carcere delle nazioni".

⁵² Masaryk, Garrigue: "Die philosophischen und soziologischen Grundlagen des Marxismus", 1899, "Russland und Europa", 1922, "Die Weltrevolution... 1914-18", 1927.

⁵³ Beneš, Edvard: "Der Aufstand der Nationen", 1928, "Erinnerungen", 1947.

⁵⁴ Percentuali riferite alla popolazione totale della Cecoslovacchia

Josef Pilsudski⁵⁵ (1867-1935) era stato combattente al fianco degli Austriaci contro la Russia in una Legione Polacca tra il 1914 e il 1916. Dal 1918 al 1922 fu capo di stato e comandante supremo dell'esercito Polacco. La guerra contro l'Unione Sovietica nel 1920 è stata vinta dai polacchi con lo storico "Miracolo alla Vistola". Nel 1892 fece parte dei fondatori del partito socialista polacco. Nel 1926 diventò dirigente autocratico plenipotenziario della Polonia.

I racconti di storia sono spesso come le favole delle mille ed una notte in quanto il loro vero contenuto è proprio ciò che non viene espresso in parole, ma suggerito con i paragoni. Così viene attualmente "taciuto" che la Polonia degli eredi politici di Pilsudski, Rydz-Smigly⁵⁶ in prima persona, procedettero nel 1938 all'annessione della regione di Olsa di lingua polacca, in coordinazione con le truppe tedesche, le quali stavano occupando i Sudeti popolati da tedeschi, come sancito dall'arbitrato di Vienna del 2.11.1938 mentre la Slovacchia diveniva autonoma il 14.03.1939. La regione Ucraina dei Carpazi venne occupata dall'Ungheria. Di seguito la Boemia e la Moravia divennero un "protettorato" del Reich.

Benito Mussolini⁵⁷ (1883-1945), insegnante delle scuole elementari, soggiornò dal 1902 al 1904 in Svizzera e Austria ancora come socialista, passando nel 1914 nei ranghi dei nazionalisti, e diventò nel 1919 fondatore del "Fascio di combattimento". Con la sua marcia su Roma il 28.10.1922, egli diventò capo del governo e Duce del partito fascista. La "Repubblica Socialista Italiana" (1943-1945) concluse la sua carriera politica. Fu fucilato dai partigiani.

Adolf Hitler⁵⁸ (1889-1945), originario austriaco, diventò nel 1919 membro del partito degli operai tedeschi. Divenne germanico per naturalizzazione a Braunschweig nel 1932. Fu tra i fondatori del partito Nazional-Socialista nel

⁵⁵ Pilsudski, Josef: "Erinnerungen und Dokumente", (4 Bnde dt. 1935/36).

⁵⁶ Rydz-Smigly, Edward (1886-1941); maresciallo polacco 1936, stretto collaboratore di Pilsudski, fondatore dell'esercito polacco 1919.

⁵⁷ Mussolini, Benito; articolista, redattore capo dell'"Avanti" 1912, fondatore del "popolo d'Italia", 1915.

⁵⁸ Hitler, Adolf: "Mein Kampf", 1924.

1925. Raggiunse in qualità di presidente del partito maggioritario nel 1933 legalmente la nomina quale cancelliere del Reich, cioè presidente dell'esecutivo della Repubblica di Weimar. Installò il "Führerstaat" della dittatura di partito per mezzo di decreti. L'ideologo del partito nazista tedesco fu Alfred Rosenberg⁵⁹ (1893-1946) con la sua opera "il mito del ventesimo secolo" (Der Mythos des zwanzigsten Jahrhunderts) edito nel 1930, dal contenuto paragonabile alle vedute di Beneš, però con altre preferenze di razza. Tentava di dare al razzismo latente una dimensione ideologica tramite una teoria controversa sostituendo nella posizione del "popolo elitario" una cultura diversa dal cristianesimo politico, dato che quest'ultimo si riferisce sempre al "popolo eletto di Mosè".

Tutto ciò che si potrebbe immaginare come inumanità perversa e crudeltà organizzata oggi è legato al simbolo della svastica, al nome Hitler e al termine "National-Sozialismus". Gli altri partiti nazionali con programma socialista non vengono accusati d'essersi macchiati dalla perversione del potere, e nessun partito con un programma nazionalsocialista vuol essere definito così. Anche la svastica come simbolo è bandito, pur trattandosi in origine di un segno di fortuna come dice già il nome in sanscrito (lingua di ceppo indoeuropeo). In India il simbolo ha ancora il suo significato originario, ma tutti gli stati europei che portavano questo segno di fortuna nel loro stemma, come per esempio la Finlandia, l'hanno eliminato.

Sebbene il regime dello Stalinismo sia stato il più sanguinoso della storia moderna, godeva ugualmente della stima dei dirigenti degli stati democratici veri. Il comunismo ideologico forzato funziona dall'alto verso il basso e le vittime sono il risultato di questa pressione. Il carattere sanguinario del socialismo nazista è la conseguenza dello stesso principio. La sua espansione globale è evidente in quanto si tratta d'un aspetto endogeno della natura umana. Basta accennare a nomi come Mao Tse-tung, Kim Il Sung, Pol Pot, Che Guevara, Fidel Castro, Idi Amin, Al Ghaddafi, R. G. Mugabe ecc., per rendersi conto che non si tratta d'una particolarità unica localizzata ed isolata. Nel senso figurato in tutte le acque navigano le armate di mare con le

⁵⁹ Rosenberg, Alfred: "Der Mythos des 20. Jahrhunderts", 1930.

loro ammiraglie, ornate di polene imponenti a prora. Questa non è la caratteristica di una sola razza o nazione. Sembra che gli "idealisti" accaniti siano in ogni caso feroci contro tutte le opinioni diverse della loro, fatto che non trova nessuna altra giustificazione che nel fanatismo stesso.

Che l'ideologia serva soprattutto come pretesto per lo scatenamento degli impulsi animaleschi è chiaramente documentato dall'applicazione del decreto di Beneš del 1945, attualmente (2002) ancora in vigore. Come noto si tratta della legge che decreta l'espulsione della popolazione non ceca o slovacca dell'intero territorio della Cecoslovacchia, oggi divisa in due stati autonomi. La proprietà privata degli Israeliti non venne espropriata nel 1938 dal regime germano-nazista, bensì nel 1945 tramite il suddetto decreto ceco-nazista, con il quale venne ufficialmente cancellata dal catasto. I sopravvissuti della Shoah furono perfino dichiarati collaboratori del Terzo Reich, incarcerati ed espulsi. Il ministro dell'interno Nosek confermò il 20.02.1946, che occorre approfittare dell'occasione per liberarsi di tutti gli elementi che nel passato avevano tentato di germanizzare la nazione ceca, indistintamente se avessero o meno collaborato con i nazisti tedeschi: "Taluni di loro erano stati incarcerati per la loro appartenenza ebrea e avevano sofferto anche un poco sotto il terrore"...ecc. "La loro proprietà appartiene allo stato ceco e deve essere confiscata!" Addirittura gli ebrei di lingua ceca con una formazione scolastica ceca vennero dichiarati tedeschi ed espropriati⁶⁰.

Ciò non è testimonianza di un idealismo sublime e nobile ma è al contrario l'espressione di odio cieco come istinto primitivo covato nel più intimo dell'identità complessiva di una nazione. L'elezione plebiscitaria del governo ceco il 15 giugno 2002 ha nuovamente confermato questo spirito. Si tratta d'un esempio d'eredità dell'alta filosofia del nazismo glorioso. In fondo non è altro che la circoscrizione dell'identità nel cerchio d'una cultura, descrivibile tramite la possibilità del confronto periferico con altri, di principio simili ma di altra famiglia. Gli esponenti cechi del territorio della Boemia e della Moravia si sentono addirittura designati a consigliare in tutta frivolezza connivente gli

⁶⁰ Templ, Stephan : "Von Hitler verfolgt, durch Beneš enteignet. Zum Schicksal tschechoslowakischer Juden nach 1945", NZZ Nr. 103, Zürich, 2002.

Israeliani come trattare le minoranze del loro territorio e del resto della vecchia Palestina. Vale a dire di privare ed espellere tutti coloro che non sono della loro stretta identità nazionale, nello stesso modo come i cechi avevano trattato chi non era dello stesso sangue. Ciò non è per niente paradossale, ma al contrario lineare in riferimento alla ideologia razzista del loro agire.

Il politico ceco proverbialmente "portava un gufo ad Atene" (portava acqua al mare), in quanto il suo consiglio ha origine nelle leve dei sionisti revisionisti di Ze'ev Jabotinsky. Probabilmente però egli voleva solo far capire che alla fine del 2002 questa pratica era già accettata come lecita e confermata dall'ONU come fatto compiuto.

Quel che succede attualmente, all'inizio del terzo millennio, ai Palestinesi incarcerati fra i muri dei ghetti e sottomessi alle restrizioni militari, è la dimostrazione di come i perdenti soffrono sotto il peso dei carri armati e sotto il dispotismo dei vincenti. Il ghetto di Varsavia nel 1943 non fu solo un episodio della storia, ma piuttosto un esempio di ciò che si ripete, con esecutori diversi a seconda del vento del destino e del potere.

Le polene del trionfo del 2002 sono gli alleati Ariel Sharon, primo ministro d'Israele e George W. Bush, presidente degli Stati Uniti d'America, uomini delle ruspe delle quali si servono, secondo le loro dichiarazioni, "per garantire una pace giusta" che va però a spese degli sconfitti e delle loro terre devastate. A partire dall'11 di settembre 2001 il terrorismo delle cellule dormienti dei "kamikaze" ha trovato la sua polena in Usama bin Laden, capo di Al-Qaida, figura dietro i movimenti delle minicellule dei combattenti. Sembra che questa sia la novità con la quale siamo entrati nel terzo millennio. Ma anche con questa forma organizzativa non è risorto un umanesimo migliore. Tutto resta circoscritto alle capacità genetiche che sfruttano il campo d'azione concessoci con una ripetizione di mosse conosciute, ma sempre in grado di sorprenderci.

Il fatto che con la political correctness nell'ambito delle leggi concernenti il razzismo si proibisca di pensare che il terrorismo fondamentalista e la parzialità degli Stati Uniti d'America nel conflitto Israele/Palestina abbiano un legame causale, è una delle stranezze irrazionali. Non si accetta nemmeno il commento che i coloni sionisti siano fondamentalisti come lo sono i

musulmani, loro avversari, formando un complesso suicida. Commenti spassionati vengono attualmente registrati come sospetti. Ben ascoltate sono invece le prese di posizione che seguono il conformismo convinto e leale.

Un esempio di come i valori etici si spostano con le generazioni è dato, coll'innocenza dell'anzianità, da Otto von Habsburg⁶¹ persona nota per la sua decisa opposizione alla dittatura razzista del Terzo Reich e il suo impegno ad aiutare i perseguitati di quel regime, in occasione del novantesimo compleanno il 20 nov. 2002. In un'intervista pubblicata in un quotidiano egli rispondeva come se fosse ancora valida la libera espressione di vedute e pensieri come egli aveva personalmente sperimentato durante il suo esilio in Svizzera. Quando disse che i discendenti americani dei popoli europei nella politica odierna degli Stati Uniti non hanno più voce in capitolo, scatenò una mostruosa campagna di diffamazione da parte dei "corretti" e ubbidienti conformisti della dottrina moralistica che concede ad una parte tutte le pratiche che all'altra vengono proibite.

Se due posizioni opposte praticano gli stessi reati contro l'umanità, secondo la dottrina della political correctness non si applica lo stesso metro. I vincitori hanno sempre ragione e possono permettersi tutto quello che agli altri è proibito. Anche a titolo postumo vengono giudicati i perdenti, se resta qualche sostanza del loro passato.

Qualsivoglia socialismo nazionale non viene visto simile a quello del Terzo Reich, pur essendo paragonabile. In verità però c'è un mondo di differenze fra i singoli casi in quanto al Reich germanico per esempio mancava una tradizione di almeno 4000 anni nella definizione della razza, alla quale il socialismo nazionale giudaico poteva riferirsi. La storia comprende anche la lingua, e in questo contesto il tedesco, confrontato coll'ebreo, sembra appena nato. Con la lingua si esprime la cultura, e con la cultura l'etica. È ovvio che l'etica di tutte le lingue europee si riferisca, tramite il cristianesimo, alla cultura più antica di Mosè, con qualche cenno classico dal greco e latino come

⁶¹ Corrispondenza da Vienna (cer.) NZZ No. 271/02: "Geburtstagsfeier für Otto von Habsburg in Wien, "Grosser Europäer" als Antisemit?"

determinanti degli idiomi indogermanici. Abbiamo già detto che quando due praticano la stessa teoria, il giudizio non è mai imparziale. Il socialismo nazionale teutonico con accento razzista non viene paragonato al razzismo d'uno stato fondato sulla base d'un nazionalismo razziale con origine nella storia biblica.

Il concretismo patetico non si esprimeva solo in varie forme verbali regionali ma si realizzava anche tramite riforme sociali e veniva messo in pratica all'interno dei cerchi d'identità nazionali. Questo era l'aspetto rivoluzionario: i sentimenti si trasformavano in realtà politiche! Il socialismo nazionale viene praticato dagli eredi della generazione romantica dei fondatori, trasformando i sentimenti nobili in atti duri, talvolta ignobili. Il termine "nazional-socialismo" è davvero provocatorio, in realtà però il contenuto fiorisce da qualche parte in piena opulenza. La pratica di scacciare il prossimo che ha intenzioni identiche è in piena fioritura. Gli eredi di Theodor Herzl come gli eredi di Masaryk e Beneš si vantano nel loro splendore. Il nazionalismo romantico dei sognatori si è tramutato nella sanguinosa serietà degli esecutori.

Sembra una partita di scacchi. Gli ufficiali caduti scompaiono dalla scacchiera e il dispiacere per l'assenza di figure simili, avversarie sul campo da gioco, dà via facile per le mosse future. Lo scaccomatto finale è intanto l'invito per una sfida nuova del vecchio gioco, con le figure risorte.

Riassunto

La storia del ventesimo secolo è così fresca, che gli eredi diretti sono ancora pienamente aggrappati su tutti i livelli dell'autodifesa sociale (egodefens), a sorvegliare il rispetto delle regole della "political correctness", un'invenzione per restringere la libera espressione delle opinioni personali o comuni. Da ciò risulta la narrazione della storia al posto del riferimento imparziale ad essa. La realtà però viene nascosta fra le pieghe del mantello di camuffamento.

I rapporti con la pretesa di essere scientifici vengono scritti con tanto spazio fra le righe, lasciando posto in abbondanza per riempirlo con la realtà del passato e del presente. L'attualità offre le chiavi per la sua lettura.

Le tracce sanguinose del socialismo razzista come del comunismo globale hanno le medesime origini mentali. Qualunque regime ideologico forzato funziona dall'alto verso il basso. Spesso all'inizio viene attivata la così detta mitezza della benevolenza, che non rispetta le vere esigenze dell'Uomo. Proprio l'idealismo fanatico trasforma l'indulgenza in aggressività, con la quale viene applicata la "bontà" delle idee non ben concepite. La dolcezza si altera in acido e la sentimentalità diventa crudele.

Il terzo millennio entra in scena col fuoco pirotecnico terrorista dell'11 settembre 2001 e con le polene nella prora politica Usama bin Laden, George W. Bush, Ariel Sharon e Yasir Arafat. Ben inteso: Non sono i personaggi di prua che muovono le navi a vela! Loro sono solo esposti come polene dei movimenti dell'epoca che rappresentano.

La funzione stessa è data dai meccanismi intrinseci della natura del sistema cerebrale umano e dalle correnti che risultano dalla dinamica tra le condizioni dei loro svolgimenti. E proprio lì si trova la realtà della storia.

Il nostro testo offre una selezione di tali elementi, quasi l'alfabeto per poter decifrare e capire il testo scritto dal destino storico.

Commento:

Magari ci sono greggi senza montone guida,
ma certamente non esiste nessun capopopolo,
appartenente al suo gregge,
senza istinto gregario.

Aggiunta biografica

Lothar Knaak, 1925, è attinente di Ascona TI, Svizzera

La sua Famiglia è originaria dalla provincia Posnania-Prussia occidentale, regione popolata da polacchi, casciubi e tedeschi.

Maturità (Abitur) conseguita nel 1943, studi superiori grazie alla Z.L. (Amministrazione centrale federale degli asili e campi delle scuole ed officine per rifugiati di guerra) a Zurigo fino al 1947. Formazione continua per postgraduati, fra l'altro corsi di specializzazione della "Deutsche Ärztegesellschaft" a Lindau, Isola del Bodanico.

Ha lavorato quale psicopedagogo e psicoterapeuta di psicologia sistemica FSP fino il 1999.

Il suo primo libro dal titolo "Jenseits der Individualität" (Al di là dell'individualità) fu edito nel 1956. Seguirono altri lavori con prefazioni di Marc Schweizer, dell'Univ. Maryland, Washington, di Erich Gruner, dell'Univ. di Berna, di Kurt Biener, dell'Univ. di Zurigo, di R. J. Corboz, dell'Univ. di Zurigo.

Pubblicazioni come coautore con H.E. Ehrhardt, dell'Univ. di Marburg e di Kurt Biener, dell'Univ. di Zurigo.

Contributi tramite Luisella de Cataldo al Centro di Psicologia Giuridica dell'Università degli Studi di Milano, Facoltà di Medicina, Istituto di Psicologia del prof. Guglielmo Gulotta.

Numerose collaborazioni con il Prof. Boris Luban-Plozza, Orselina (Svizzera), in psicosomatica clinica e come coautore di diverse sue pubblicazioni.

Durante la pratica professionale il suo interesse si concentra sempre più su aspetti e riflessi sociali che comprendono l'individuo nei meccanismi della convivenza. In questa ottica il titolo del suo primo libro sembra il preavviso degli studi sulla violenza all'interno delle famiglie e gruppi, ampiamente analizzati nell'ultimo lavoro Strutture del Sé.

I suoi testi hanno origine dall'esperienza di vita e dalla pratica professionale, analizzati con i criteri scientifici della Socio-psicologia.

Registro nomi

A

| | |
|----------------------------|----|
| Adler, Alfred | 9 |
| Al Ghaddafi, Muammar | 40 |
| Alessandro II, zar | 30 |
| Amin, Idi | 40 |
| Arafat, Yasir | 45 |

B

| | |
|----------------------------|----------------|
| Balint, Michael | 16, 18 |
| Bein, Alex | 32 |
| Beneš, Edvard | 38, 40, 41, 44 |
| Biener, Kurt | 47 |
| Birbaumer, Niels | 11 |
| Bonaparte, Napoleone | 21 |
| Bush, George W. | 42, 45 |

C

| | |
|----------------------------|----|
| Castro, Fidel | 40 |
| Cataldo, Luisella de | 47 |
| Che Guevara | 40 |
| Corboz, R.J. | 47 |

D

| | |
|--|----|
| Dreyfus, Alfred | 31 |
| Dschugaschwili, Jossif Wissarionowitsch, Stalin | 36 |
| Dürrenmatt, Friedrich | 28 |

E

| | |
|------------------------------|--------|
| Eddy, Mary, nata Baker | 22 |
| Ehrhardt, H.E. | 47 |
| Elisario von Kupffer | 23 |
| Engels, Friedrich | 31, 35 |
| Eranos Jahrbuch | 11 |

F

| | |
|---|----------|
| Fidus, Hugo Karl Johann, Höppener | 23 |
| Freud, Sigmund | 8, 9, 28 |
| Frisch, Max | 28 |

| | |
|--------------------|----|
| Fromm, Erich | 27 |
|--------------------|----|

G

| | |
|--------------------------|----|
| Gessler landvogto | 21 |
| Graeser, fratelli | 23 |
| Grohmann, Adolf A. | 23 |
| Gruner, Erich | 47 |
| Gulotta, Guglielmo | 47 |

H

| | |
|--------------------------------------|--------------------------------|
| Habsburg, Otto von | 43 |
| Hegel, Georg Wilhelm Friedrich | 21, 26, 30, 35 |
| Hertz | 11 |
| Herzl, Theodor | 26, 30, 31, 32, 33, 34, 37, 44 |
| Hesse, Hermann | 23, 24, 28 |
| Hesse, Moses | 31 |
| Hitler, Adolf | 33, 37, 39, 41 |
| Hoffmeister, J. | 21 |
| Hofmann, Ida | 23 |
| Hutterer, Claus J. | 14 |

J

| | |
|-----------------------------------|------------|
| Jabotinsky, Vladimir, Ze'ev | 32, 33, 42 |
| Jung, Carl Gustav | 9 |

K

| | |
|---------------------------------|------------|
| Kalinin, Michail | 26 |
| Kant, Immanuel | 16, 18, 26 |
| Kim Il Sung e Kim Jong Il | 40 |
| Klein, Josua | 23 |
| Krupskaja, Nadeschda | 35 |
| Kurzmeyer, Roman | 23, 24 |

L

| | |
|---|--------|
| Lafranchi, Claudia | 24 |
| Landmann, Robert | 23 |
| Lassalle, Ferdinand | 31 |
| Lasson, G. | 21 |
| Leibniz, Gottfried Wilhelm, Freiherr von | 26 |
| Lenin, Uljanov Wladimir | 26, 35 |

| | | | |
|--------------------------------------|--------|--|------------|
| Lorenz, Konrad..... | 27 | | |
| Luban-Plozza, Boris | 47 | | |
| M | | S | |
| Mao Tse-tung | 40 | Schmidt, Robert F. | 11 |
| Marthaler, Christoph | 29 | Schwab, Andreas | 24 |
| Marx, Karl (Mordochai)..... | 30, 35 | Schweizer, Marc | 47 |
| Marx, Levi, Mardochai..... | 30 | Sharon, Ariel..... | 33, 42, 45 |
| Masaryk, Thomas Garrigue | 38, 44 | Skryabin, Wyatscheslaw, Molotow | 36 |
| Meier-Cronemeyer, Hermann..... | 34 | Spinoza, Baruch de | 26 |
| Mendelssohn, Moses | 26 | Springer Lehrbuch | 11, 23, 24 |
| Molotow, Wyatscheslaw, Skryabin..... | 36, 37 | Stalin, Dschugaschwili Jossif..... | 26, 36 |
| Mugabe, R.G. | 40 | Steiner, Rudolf | 22 |
| Muschg, Adolf..... | 29 | Szeemann, Harald | 24 |
| Mussolini, Benito | 32, 39 | T | |
| N | | Tell Guglielmo e Walter | 21 |
| Nosek, ministro ceco | 41 | Templ, Stephan | 41 |
| O | | Titus, Flavius Vespasianus..... | 30 |
| Oedenkoven, Henry..... | 23 | U | |
| P | | Uljanow, Wladimir Iljitsch, Lenin..... | 35 |
| Patai, Rafael | 33 | Usama bin Laden | 42, 45 |
| Pilsudski, Josef | 39 | Üxküll, Johann Jakob, Baron von | 9 |
| Pol Pot | 40 | V | |
| Portmann, Adolf | 11 | Vester, Karl..... | 25 |
| Q | | W | |
| Qohèlet (Ecclesiaste)..... | 7, 8 | Walsh, Pat. | 33 |
| R | | Wilenski, Emmanuel..... | 33 |
| Rau, Johannes..... | 24 | Wingate,Orde..... | 33 |
| Ribbentrop, Joachim von..... | 37 | Wulfila (Ulfilas)..... | 14 |
| Ritter, Friedrich | 25 | Z | |
| Rohde, Hedwig..... | 25 | Zola, Emile | 31 |
| Rosenberg, Alfred | 40 | | |
| Rothschild, Edmond, Barone de..... | 32 | | |
| Rousseau, Jean-Jacques | 35 | | |
| Ruch, Peter | 17 | | |
| Rydz-Smigly, Edward | 39 | | |

Bibliografia

- Adler, Alfred.: "Praxis und Theorie der Individualpsychologie", Wien, 1923.
- Balint, Michael: "Angstlust und Regression", Stuttgart, 1959.
- Bein, Alex: "Return to the soil", Jerusalem, 1952.
- Beneš, Edvard: "Der Aufstand der Nationen", 1928
- Beneš, Edvard: "Erinnerungen", 1947.
- Birbaumer, N., Schmidt, R.F.: "Biologische Psychologie", Springer Lehrbuch, Berlin, New York, 1989.
- Eddy, Mary, nata Baker: "Science and Health", 1875.
- Weiss, V.: "Die Heilslehre der Christlichen Wissenschaft", 1927.
- Freud, Sigmund: "Das Unbehagen in der Kultur". 1930
- Freud, Sigmund: "Das Ich und das Es", Studienausgabe Bd: Psychologie des Unbewussten, Zürich, 1923.
- Grohmann, Adolf A.: "Die Vegetarier-Ansiedlung in Ascona.", Marhold, Halle, 1904.
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich; Sämtliche Werke, edito da Lasson, G. / Hoffmeister, J., Vol.32 1905.
- Herzl, Theodor: "Altneuland", (vecchia terra nuova), 1902.
- Herzl, Theodor: "Der Judenstaat", 1896.
- Hitler, Adolf: "Mein Kampf", 1924.
- Huttere, Claus J.: "Die germanischen Sprachen. Ihre Geschichte in Grundzügen", Akadémiai Kiadó, Budapest, Drei Lilien, Wiesbaden, 1975.
- Jabotinsky Ze'ev (Vladimir) "The Iron Wall (We and the Arabs)" 1923,
- Jung, Carl G.: "Die Dynamik des Unbewussten", ges. Werke, Bd. 8, Zürich, 1967.
- Kant, Immanuel: "Gedanken von der wahren Schätzung der lebendigen Kräfte...", Königsberg, 1746.
- Kant, Immanuel: "Religion innerhalb der Grenzen der blossen Vernunft", 1793.
- Kurzmeier, Roman: "Viereck und Kosmos", Ed. Voldemeer, Springer, Wien, 1999.
- Lafranchi, Claudia (Hg.): "10 anni di Fondazione Monte Verità e Centro Franscini.", Locarno 1999.
- Landmann, Robert: "Ascona Monte Verità. Auf der Suche nach dem Paradies", Zürich 1973.
- Leibniz, Gottfried Wilhelm, Freiherr von (1646-1716): "Neue Abhandlungen über den menschlichen Verstand", edizione di lingua tedesca, 1929.
- Lorenz, Konrad; "Über tierisches und menschliches Verhalten", Piper, München, 1965.
- Marx, Karl Heinrich: "Der 18. Brumair des Louis Bonaparte", 1852
- Marx, Karl Heinrich: "Zur Kritik der politischen Ökonomie", 1859
- Marx, Karl Heinrich: "Das Kapital", 1867.
- Masaryk, Garrigue: "Die philosophischen und soziologischen Grundlagen des Marxismus", 1899

- Masaryk, Garrigue: "Russland und Europa", 1922
- Masaryk, Garrigue: "Die Weltrevolution... 1914-18", 1927.
- Meier-Cronemeyer, Hermann: "Kibbuzim, Geschichte, Geist und Gestalt", in: Schriftenreihe des Forschungsinstituts der Friedrich-Ebert-Stiftung, Hannover, 1969.
- Mendelssohn, Moses (1729-1786): "Jerusalem oder über relig. Macht und Judentum", 1783.
- Patai Rafael: "Theodore Herzl, one of the founders of the Zionist movement". Ed. The Complete Diaries of Theodore Herzl, Vol. 1.
- Pilsudski, Josef: "Erinnerungen und Dokumente", (4 Bnde dt. 1935/36).
- Portmann, Adolf: "Mythisches in den Naturwissenschaften", Eranos Jahrbuch XVII, Zürich, 1949.
- Ritterband, Charles E. NZZ No. 271/02: "Geburtstagsfeier für Otto von Habsburg in Wien, "Grosser Europäer" als Antisemit?"
- Rosenberg, Alfred: "Der Mythos des 20. Jahrhunderts", 1930.
- Rousseau, Jean-Jacques: "Discours sur les arts et les sciences", Paris, 1750
- Rousseau, Jean-Jacques: "Contrat sociale", 1762
- Rousseau, Jean-Jacques: "Emile", 1762
- Rousseau, Jean-Jacques: "Confessions", Paris, 1781.
- Ruch, Peter: "Theologische Wurzeln des Liberalismus", In: NZZ Nr. 224, Zürich, 1990.
- Spinoza, Baruch, fondatore della ricerca razionale delle fonti: "I trattati" contenuti nella "Opera posthuma", 1677 (Deus sive natura; conservatio sui; amor intellectus Dei ecc.).
- Stalin, Jossif Wissarionowitsch: "Marxismus und nationale Frage", 1913
- Stalin, Jossif Wissarionowitsch: "Über die Grundlagen des Leninismus", 1914
- Stalin, Jossif Wissarionowitsch: "Über dialektischen und historischen Materialismus", 1938
- Stalin, Jossif Wissarionowitsch: "Über den grossen vaterländischen Krieg", 1946.
- Steiner, Rudolf: "Das Christentum als mystische Tatsache", 1902
- Steiner, Rudolf: "Wie erlangt man die Erkenntnis der höheren Welten", 1904
- Szeemann, Harald: "Monte Verità Berg der Wahrheit, Lokale Anthropologie als Beitrag zur Wiederentdeckung einer neuzeitlichen sakralen Topographie", Electa Editrice, Tegna, 1978.
- Templ, Stephan : "Von Hitler verfolgt, durch Beneš enteignet. Zum Schicksal tschechoslowakischer Juden nach 1945", NZZ Nr. 103, Zürich, 2002.
- Üxküll, Jakob J. Baron von: "Umwelt und Innenwelt der Tiere", Berlin, 1921.
- Walsh, Pat.: "Assasinating For Peace In Palestine And Ireland"; Irish Political Review; September 2002.
- Zola Emile "J'accuse" nel quotidiano "L'Aurore" del 13.01.1898.